

04.02.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*

Definita la "road map" verso la piena normalità: lo stato di emergenza non dovrebbe essere prorogato oltre marzo

# Libertà, ma super Pass fino all'estate

Vicino lo stop delle mascherine all'aperto in zona bianca. Discoteche pronte a riaprire

Lorenzo Attianese

ROMA

Tra una settimana riapriranno le discoteche e in zona bianca cadrà l'obbligo di mascherine all'aperto mentre, per le altre fasce, la questione potrebbe essere affrontata a breve. Nonostante i primi segnali di normalità per il Paese, il super Green pass - senza scadenza per chi avrà fatto la dose booster - resterà ancora per diversi mesi e probabilmente anche quelli estivi. Tra gli esperti c'è cautela, anche se - spiega lo stesso coordinatore del Comitato tecnico scientifico Franco Locatelli - «ci stiamo avviando verso una situazione marcatamente favorevole». Di fronte al rischio di nuove varianti, il suggerimento sarebbe quello di mantenere l'attuale sistema di restrizioni per i non vaccinati oltre il 15 giugno prossimo, data in cui (solo per il momento) è prevista la scadenza dell'obbligo della dose per gli over 50. Questi provvedimenti non dovrebbero quindi essere cancellati, nonostante il possibile termine dello stato di emergenza (l'ipotesi prevalente è di non prorogarlo dopo il 31 marzo). Anzi, saranno gli ultimi ad essere eliminati.

Sul tavolo però ci sono ancora una serie di questioni da chiarire, alla luce delle ultime modifiche al sistema della sorveglianza sanitaria a scuola. L'ultimo accordo in Cdm prevede infatti una riduzione della quarantena a scuola da dieci a cinque giorni per i ragazzi non vaccinati: un provvedimento diverso rispetto a quanto si legge nella circolare ministeriale del 31 dicembre scorso, secondo cui chi non ha



Stato di emergenza Presumibile che non sia rinnovato dopo il 31 marzo, ma super Green pass in vigore anche d'estate

alcuna dose dovrebbe restare in autoisolamento per dieci giorni.

Anche l'obbligo delle mascherine all'aperto in altre zone oltre a quella bianca (in quest'ultimo caso il provvedimento scade l'11 febbraio) è una questione che sarà presa in considerazione a breve. Se la corsa del virus continuerà a rallentare, «tra qualche settimana potremmo affrontare anche la tematica delle mascherine. Si vedrà in funzione dei numeri, ma la fine di febbraio è una possibilità. Vediamo l'evoluzione della curva epidemica nel Paese - annuncia Locatelli - e in base a quello si deciderà se anticipare o posticipare». La prossima data da tenere in considerazione è il 15 febbraio,

quando tutti i lavoratori che hanno compiuto i 50 anni dovranno esibire al lavoro il super Green pass, che si ottiene con il vaccino o con la guarigione dal Covid: chi non lo farà non riceverà lo stipendio ma conserverà il posto di lavoro. Inoltre l'accesso ai luoghi di lavoro senza certificato che attesti vaccino o guarigione è vietato e chi non rispetta il divieto subirà una sanzione amministrativa tra 600 e 1.500 euro.

In arrivo ci sono anche però novità per chi non potrà vaccinarsi. Il Garante per la protezione dei dati personali ha espresso parere favorevole sullo schema di Dpcm che introduce la digitalizzazione delle certificazioni di esenzione dalla vaccinazione an-

ti-Covid. Il documento da esporre anche con il proprio cellulare riporterà gli stessi dati e avrà lo stesso aspetto del Qr code previsto per il Green Pass.

La campagna vaccinale intanto va avanti, puntando soprattutto sui più piccoli, dove - tra i 5 e gli 11 anni - ancora il 66% è senza alcuna dose. Considerando solo gli over 12, la percentuale di parzialmente protetti è del 90,84% mentre l'87,89% ha una totale copertura. Resta la fascia sotto i 5 anni, per la quale il siero potrebbe essere disponibile dall'inizio della primavera. Nelle prossime ore partirà invece la distribuzione alle Regioni e alle Province autonome dei primi 11.200 trattamenti dell'antivirale Paxlovid.

L'Organizzazione mondiale della sanità

## Fine della pandemia L'Europa può respirare

ROMA

Il Covid concede una "tregua" all'Europa, che dopo due anni di emergenza ha di fronte a sé un «lungo periodo di tranquillità», possibile preludio della fine della pandemia. Dopo innumerevoli appelli alla cautela, l'Oms invia un segnale di ottimismo, fondato su tre elementi: gli alti tassi di vaccinazione, la minore gravità di Omicron e la fine dell'inverno in vista. E sulla speranza in una fase migliore stanno puntando sempre più Paesi, con il progressivo abbandono di tutte le restrizioni.

Ogni zona dell'Europa è passata al rosso scuro nell'aggiornamento della mappa dell'Ecdc, il centro per il controllo e la prevenzione delle malattie, e questo potrebbe preludere ad un superamento del picco di Omicron in tutto il continente. Non a caso il direttore regionale dell'Oms Hans Kluge, si è lasciato andare a previsioni più che ottimistiche. Il funzionario belga ha parlato di una «cessate il fuoco che potrebbe portarci ad una pace duratura» con il Covid-19. Gli elementi a favore di questa prospettiva sono il «grande capitale accumulato in termini di immunità naturale e derivata dal vaccino», la fine della stagione fredda ed una «minore gravità di Omicron» rispetto alle altre varianti. Abbastanza da offrire ai governi «l'opportunità di

assumere il controllo della trasmissione» del virus. Ed anche nel caso della comparsa di una «variante più virulenta», secondo Kluge sarà possibile una risposta «senza ripristinare le misure drastiche di cui abbiamo avuto bisogno finora». A patto certo di andare avanti con le vaccinazioni, soprattutto in Europa orientale, ancora indietro con la seconda dose.

Al contrario, nei Paesi in cui si procede a buon ritmo, anche con le terze dosi, la prospettiva di un liberi tutti non è più un miraggio. Gran Bretagna e Danimarca ci sono già arrivate, mentre altri hanno iniziato un percorso in questa direzione. In Francia, che ha appena abbandonato mascherine in pubblico ed altri vincoli, «il peggio è passato», ha affermato il ministro della Salute Olivier Veran. Stimando che dopo il picco dei contagi e delle terapie intensive sta per arrivare anche quello dei ricoveri. Ed «anche se ci saranno altre ondate, abbiamo tutti i motivi per pensare che saranno meno pericolose», è la previsione di Parigi.

Il messaggio arrivato dalla Svezia è lo stesso. «La pandemia non è finita, ma stiamo entrando in una fase completamente nuova», ha spiegato la premier Magdalena Andersson, annunciando l'addio alla maggior parte delle restrizioni a partire dal 9 febbraio.

La curva in decisa decrescita. Resta però alto il numero dei decessi (414), effetto della fase più acuta della quarta ondata

## Scendono contagi e ricoveri, incidenza giù in 20 regioni

Tasso di positività al 12,3%, 1.457 i posti occupati nelle Terapie intensive

ROMA

Scendono i nuovi casi, con un'incidenza in calo in 20 regioni su 21, in calo anche i ricoveri, sia nelle Terapie intensive che nei reparti ordinari, l'indice di contagio Rt è decisamente sotto 1, ma il numero dei decessi è ancora molto alto in quanto è la conseguenza dell'alto numero di casi che si registrava fino a una ventina di giorni fa: è davvero cambiata l'epidemia di Covid-19 in Italia ed è entrata in una nuova fase dominata dalla variante Omicron e nella quale la sotto-variante BA.2 co-

stituisce ancora un punto interrogativo.

«Siamo agli inizi: c'è stato un picco molto stretto e la discesa dei casi sembra abbastanza rapida», osserva il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. «È evidente anche la discesa dei ricoveri nelle Terapie intensive, mentre i decessi si trovano su un plateau». Per il fisico il vaccino è il fattore decisivo in questo momento della pandemia: «Se non ci fosse stato avremmo potuto avere teoricamente fino a 4.000 morti al giorno, evitabili con pesanti lockdown. È una pandemia che in questo momento colpisce soprattutto i non vaccinati, mentre per capire l'impatto della sotto-variante BA.2 servono più dati e più se-

quenze genetiche». Anche per il virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca, «i nuovi casi di Covid sono circa 10 volte di più rispetto a quelli registrati un anno fa, ma i ricoveri sono ridotti del 50% e clinicamente stiamo vedendo un virus completamente diverso da quello della prima ondata».

Nonostante tutte le curve dell'epidemia stiano scendendo, i numeri sono ancora alti. L'aggiornamento giornaliero del ministero della Salute indica 112.691 nuovi casi in 24 ore, contro i 118.994 del giorno precedente. Sono stati individuati con 915.337 test, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 964.521 del giorno prima; il tasso di positività è rimasto stabile al 12,3%.



Ricoveri Diminuiscono sia nei reparti ordinari che nelle Terapie intensive

In generale la curva dell'incidenza dei casi di Covid-19 sta scendendo in tutte le regioni e province autonome tranne che in Sardegna, dove si osserva un leggero aumento, come indica l'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "Picone", del Cnr. Anche la Fondazione Gimbe rileva una flessione dei casi nell'ultima settimana, dopo tre settimane di sostanziale stabilità. Una flessione che, secondo il presidente della Fondazione Nino Cartabellotta, «in parte si deve al calo dei tamponi totali (-8,1%) e in parte a una minore circolazione del virus, che però resta ancora molto elevata».

Per quanto riguarda i ricoveri, i dati del ministero della Salute indicano

che nelle Terapie intensive sono complessivamente 1.457, ossia 67 in meno in 24 ore nel saldo tra entrate e uscite, i nuovi ingressi sono stati 95; nei reparti ordinari i ricoveri sono 19.324, ossia 226 in meno del giorno precedente. Che la pressione sugli ospedali si stia riducendo lo indicano anche i dati di Altems (Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari dell'Università Cattolica) relativi al periodo 27 gennaio-2 febbraio. «L'indice di stress evidenzia nella settimana un valore medio nazionale pari a 7,03, con un'incidenza media settimanale tra 27 gennaio e 2 febbraio pari a 1.519 nuovi casi ogni 100.000 abitanti e 47.953.207 persone che hanno completato il ciclo vaccinale».

Il coordinatore del Cts, Locatelli: «Via libera in primavera, due dosi ridotte»

## In arrivo il vaccino per i bambini fino a 5 anni

Nell'ultima settimana una donna su quattro ha partorito con il Covid

ROMA

Presto anche i bambini più piccoli, sotto i 5 anni di età, potranno essere vaccinati contro il virus SarsCoV2: uno scenario che potrebbe concretizzarsi già dalla prossima primavera. Ad indicare l'orizzonte temporale è il coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts) Franco Locatelli, mentre sempre sul fronte dei vaccini arriva una frenata da parte dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema) rispetto all'opportunità di somministrazione un secondo booster, ovvero la quarta dose.

A fronte di una flessione generale della curva dei contagi nelle ultime settimane, proprio la fascia dei bambini in età scolare rappresenta un'eccezione. Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità, infatti, nell'ultima settimana i casi in età scolare sono aumentati dal 24%, di sette giorni fa, al 30%, ed il 18% dei casi in età scolare è stato diagnosticato nei bambini sotto i 5 anni. Ed i pediatri ricordano come anche tra i bambini si verificano dei casi gravi e ricoveri in intensiva. Da qui l'importanza di poter vaccinare pure gli under 5.

«All'inizio della primavera potrebbe essere a disposizione in Italia il vaccino anti Covid per la fascia di età 0-5 anni», ha spiegato Locatelli



Vaccinazioni Presto sarà possibile immunizzare anche i più piccoli

sottolineando che anche in questo caso saranno previste due dosi e ci sarà un dosaggio «ulteriormente ridotto» rispetto a quello che viene proposto per i bambini tra 5 e 11 anni. Tuttavia, per i bambini di poco più grandi della fascia 5-11 anni, le vaccinazioni procedono con ritardo: negli ultimi sette giorni, rileva la Fondazione Gimbe, si è infatti registrato un ulteriore crollo dei nuovi vaccinati con un - 23,4%. E se sono ancora 2,46 milioni i bambini nella fascia 5-11 senza nemmeno una dose di vaccino, un nuovo allarme arriva anche per le donne in gravidanza. Secondo la rilevazione della Fiaso su 8 ospedali sentinella, infatti, nell'ultima settimana una donna su 4 ha partorito con il Covid.

Sensibile alle terapie, nessuna emergenza

## Nuova variante del virus Hiv individuata nei Paesi Bassi

MILANO

I cacciatori di virus sono sempre all'erta, non solo per scovare nuove varianti di SarsCoV2. Lo dimostra la scoperta di una nuova variante più aggressiva e trasmissibile del virus Hiv, responsabile dell'Aids. Descritta per la prima volta su Science, è stata denominata VB (sottotipo virulento B) dai ricercatori dell'Università di Oxford che l'hanno individuata in un centinaio di persone nei Paesi Bassi, dove potrebbe essere comparsa una trentina di anni fa. Fortunatamente è sensibile alle terapie e non rappresenta un'emergenza di sanità pubblica, ma dimostra ancora una volta che i virus non sem-

pre evolvono diventando più buoni.

La variante VB è stata inizialmente identificata in 17 sieropositivi che avevano mostrato una progressione verso la malattia insolitamente rapida. Dato che 15 di loro provenivano dai Paesi Bassi, i ricercatori guidati da Chris Wymant hanno deciso di estendere l'indagine su 6.700 sieropositivi della stessa nazionalità, individuando così oltre 92 persone colpite dalla nuova variante. «Non è raro trovare nuove varianti del virus Hiv: come tutti i virus a Rna muta facilmente, e lo vediamo dalla sua grande capacità di adattarsi ai farmaci antiretrovirali diventando resistente», commenta Stefano Vella.

I fondi in bilico. Negli uffici pubblici vuote 15 mila scrivanie, impossibile anche ricorrere a contratti a termine

# Progetti del Pnrr, la beffa per i Comuni

Da Roma sì alle assunzioni dei tecnici. Ma i sindaci dell'Isola, in rosso, non possono farle

Giacinto Pipitone

PALERMO

La beffa per i Comuni siciliani è il frutto di un groviglio di norme. E così la possibilità di assumere per colmare i buchi negli organici, che lo Stato ha concesso a tappeto in tutta Italia per accelerare la preparazione dei progetti da finanziare col Pnrr, proprio in Sicilia dove le scrivanie vuote negli uffici pubblici sono 15 mila non potrà essere sfruttata. La deroga al blocco delle assunzioni non vale dove i bilanci sono in rosso o perfino non approvati.

Per valutare il peso di un handicap che rischia di compromettere in partenza la corsa alla conquista dei contributi europei del Pnrr destinati a recuperare gli effetti della pandemia occorre fare un passo indietro. In estate, quando stavano già maturando le prime scadenze per partecipare ai bandi e servivano dunque progetti pronti, l'Anci, l'associazione dei sindaci guidata da Leoluca Orlando, ha fatto un monitoraggio scoprendo che negli uffici comunali ci sono 15 mila scrivanie vuote. Di più, da Palermo all'ultimo piccolo centro della Sicilia ciò che manca sono proprio i funzionari e i dirigenti degli uffici tecnici, quelli in cui i progetti vengono preparati.

Pressing sulla Regione

L'allarme era stato strategicamente lanciato proprio perché i sindaci avevano subodorato che a Roma qualcosa stava muovendosi. E infatti di lì a poco la Regione è stata autorizzata ad assumere per tre anni 82 esperti destinati proprio ad aiutare i Comuni nella redazione dei progetti. L'assessore regionale al Personale, Marco Zambuto, ha completato in tempi record le selezioni. I contratti con i neo assunti sono stati appena firmati e nei prossimi giorni incontrerà l'Anci per stabilire come impiegare questi esperti: «È importante che siano al servizio degli enti locali. Bisogna evitare che siano fagocitati dagli uffici regionali» è l'appello dell'associazione dei sindaci.

Ma 82 esperti per 390 Comuni sono un piccolo aiuto. Nulla di

**Il ruolo della Regione**  
L'assessore Zambuto ha completato in tempi record le selezioni, incarichi già firmati

L'intervista. Massimiliano Miconi

## «L'Anci ha già offerto i propri professionisti»

Antonio Giordano

L'appello è quello a «fare presto» perché la situazione sul Pnrr inizia a preoccupare. Sono in arrivo i fondi per la progettazione ma manca chi è capace di progettare all'interno delle pubbliche amministrazioni. Questo l'allarme di Massimiliano Miconi che guida l'Anci di Palermo che ieri ha lanciato un nuovo appello alla pubblica amministrazione perché «da quando si è iniziato a parlare di Pnrr, sollecitiamo Regione, Comuni e Città metropolitana a prendere tecnici o studi professionali esterni che si occupino con competenza della parte di progettazione che è fondamentale per usufruire dei fondi statali. È urgente che le amministrazioni si dotino di uno staff».

**Non è il vostro primo appello...**  
«Avevamo proposto accordi con le Università e gli ordini professionali per preparare tutte quelle attività in base alla quale si possono chiedere i fondi. Abbiamo già scritto altre volte ma non abbiamo avuto alcuna risposta. Dall'altro lato ci sono le stazioni appaltanti che ci dicono che tempi e procedure sono sempre lenti».

**Cosa è successo?**

«In tempi non sospetti avevamo manifestato al Comune di Paler-



Anci. Massimiliano Miconi

più. Ciò su cui l'Anci ha sperato fino all'ultimo è la deroga al blocco delle assunzioni. Che è arrivata alla fine del 2021 e sta maturando i primi effetti in questi giorni.

**L'aiuto beffa dello Stato**

Solo che difficilmente questi

mo la disponibilità di dotare gli uffici, a spese nostre, di professionisti esterni, cosa che poteva essere letta come una provocazione ma che nasceva, invece, dalla amara constatazione che il Comune, con la sua dotazione organica, non ce la fa già con l'ordinario. In questo scenario, chiediamo al nostro Sindaco a fine mandato, uno sprint finale, un ultimo atto di amore per il futuro di Palermo, perché sappiamo che sono proprio i sindaci i protagonisti di questa sfida per il cambiamento delle città lanciate dal Pnrr».

**Il problema è come inquadrare questo personale.**

«Serve fare contratti di consulenza. Ma preoccupano procedure lunghe. Chiudendo un accordo con soggetti istituzionali, come università e ordini, sarebbe tutto più fluido e ci sarebbero garanzie sulle professionalità da utilizzare. Adesso serve dare in tempi velocissimi questi incarichi per tutte le attività di progettazione che sono necessarie per ottenere finanziamenti dal Pnrr. Se non si corre adesso, non otterremo nulla».

(\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Berlaymont. I fondi per il Pnrr sono in arrivo dall'Ue

esperti si vedranno in Sicilia. Il perché lo illustra Mario Emanuele Alvano, segretario dell'Anci: «Il Dl 152 del 2021 ha consentito ai Comuni di tutta Italia di assumere con contratti a termine derogando ai precedenti vincoli. Solo che possono farlo i Comuni che hanno le

L'intervista. Mario Emanuele Alvano

## «L'Anci aspetta direttive su come inquadrarli»

I comuni sono ben disponibili ad accogliere professionalità esterne per occuparsi della progettazione. «Ma bisogna capire come inquadrarli». E soprattutto «evitare errori che ci sono stati nel passato». Così il segretario dell'Anci Sicilia, Mario Emanuele Alvano replica all'appello lanciato dall'Anci per bocca del presidente della sezione di Palermo, Massimiliano Miconi. Alvano ribadisce la posizione che era già stata presa dal presidente dell'Associazione, il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando: «Ritengo sia opportuno una precisa direttiva che indichi nello specifico agli enti locali come avvalersi di consulenti esterni. Alla luce delle potenzialità offerte ai territori dal Piano invito i comuni siciliani ad utilizzare al meglio questi fondi per fronteggiare la carenza di personale tecnico».

**Si tratta di una situazione che era già conosciuta, ma che adesso è diventata una urgenza.**

«Ci sono state una serie di proposte normative e qualche piccola cosa si è mossa. Magari non soddisfacenti rispetto al fabbisogno di personale personale. Una serie di norme hanno modificato il quadro

normativo. Ma il problema è che l'amministrazione si muove in ritardo rispetto alla velocità che impone il Pnrr. Intanto sta per essere definito il supporto tecnico dai mille esperti selezionati a livello regionali e lunedì è in programma la prima cabina di regia che è stata prevista».

**Le norme attuali impongono però alcune restrizioni.**

«Per assumere anche a tempo determinato lo devi fare con risorse che hai disponibili e questo, di fatto, si traduce in una possibilità che hanno pochi enti. C'è una stretta correlazione tra risorse finanziarie e possibilità di assunzione».

**Qui si parla di consulenze, anche a titolo gratuito.**

«Non ho ben capito in che forma questi consulenti esterni possano dare una mano, anche a titolo gratuito. Il nostro Presidente ha chiesto una direttiva. Serve rispettare regole e procedure per capire a che titolo un soggetto esterno collabora con l'amministrazione. Noi abbiamo tutto l'interesse ad avvalerci del supporto che può arrivare. Ma bisogna capire come. Bisogna evitare meccanismi che si sono verificati nel passato, ci sono delle regole e devono essere rispettate. Se ci sono delle formule ben vengano».

(\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anci. Mario Emanuele Alvano

condizioni di sfruttare questa norma».

**I Comuni in rosso**

Soltanto per restare al 2021 appena un terzo dei Comuni siciliani ha approvato il bilancio. In generale anche chi è in regola con i tem-

pi difficilmente dispone di risorse libere da spendere per fare contratti a termine. Di sicuro non sono in queste condizioni i capoluoghi, Palermo a Catania in primis. Ma lo stesso vale per le cittadine i paesi delle varie province. «I sindaci - aggiunge Alvano - stanno facendo le loro valutazioni per capire come possono muoversi. Ma il rischio è davvero di perdere questa occasione». Cioè l'occasione di partecipare ai bandi che assegnano le risorse per finanziare opere pubbliche e servizi col Pnrr.

Ne viene fuori - rileva Alvano - una contraddittorio meccanismo per cui dove le risorse del Pnrr servono di più, cioè nei Comuni che non hanno altri fondi per finanziare interventi pubblici, si rischia che non arrivino perché manca il personale per partecipare ai bandi. E quando viene fatta una norma per trovare il personale proprio i Comuni che ne hanno più bisogno non possono ugualmente risolvere il problema perché quelle siciliane sono fra le amministrazioni più in rosso.

**Una chance per i piccoli centri**

Una possibilità in più è offerta ai piccoli Comuni, quelli con meno di 5 mila abitanti. La norma per la deroga alle assunzioni prevede un fondo di 30 milioni - su base nazionale - per finanziare queste assunzioni: dunque i sindaci possono prima chiedere questi fondi e poi, se li hanno ottenuti, fare contratti a termine e sistemare gli uffici tecnici.

A. Gio.

**Altri aiuti in arrivo ai sindaci**

In realtà il countdown per investire i fondi del Pnrr porta con sé varie altre chance. Lo Stato ha messo a disposizione di tutti i sindaci italiani un fondo da 320 milioni per finanziare «la definizione esecutiva di interventi per la messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, per la messa in sicurezza e l'efficiamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio dell'ente, nonché la sicurezza di strade, ponti e viadotti». Il bando per accedere è stato firmato mercoledì e sarà pubblicato a giorni: «È una grande opportunità per i Comuni siciliani - dice Giuseppe Sciarabba, presidente dell'Agenzia di sviluppo del Mezzogiorno - soprattutto per le amministrazioni con personale non adeguatamente formato in materie così tanto complesse. Possono presentare domanda esclusivamente con modalità telematica fino al 15 marzo 2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cgil, Cisl, Fials: subito le stabilizzazioni. Uil: confronto con Scavone Sanità e lavoro, sindacati in pressing

PALERMO

La programmazione dei fondi del Pnrr entra nel vivo e sui piani per la sanità e l'occupazione si accende il pressing dei sindacati sul governo.

Ieri l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha illustrato ai sindacati il piano da 797 milioni che prevede la realizzazione di 176 nuovi mini ospedali. E subito le principali sigle hanno chiesto di agganciare al piano le stabilizzazioni dei precari: «Le nuove strutture - hanno detto Francesco Lucchesi e Gaetano Agliozzo, della Cgil - per ora sono scatole vuote. C'è la necessità di ridefinire gli organici con nuove assunzioni affinché possano funzionare». Per Sebastiano Cappuccio e Paolo Montera della Ci-

sl «è indispensabile una norma che preveda l'incremento dei tetti sul personale». E Sandro Idonea della Fials chiede che «le nuove strutture siano realizzate vicino agli ospedali principali per garantire una migliore assistenza e perché non restino solo delle bandierine». Mentre i sindacati chiedono a Razza di modificare il piano: «La collocazione territoriale degli ospedali - commenta Matteo Cocchiara dell'Asael - non può essere immaginata guardando a chi protesta di più».

Anche la Uil col segretario Luisella Lioni e Enzo Tango ha chiesto a Razza la stabilizzazione dei precari. La Lioni ha poi chiesto all'assessore al Lavoro, Antonio Scavone, di avviare il confronto sui fondi per l'occupazio-

zione: «Bisogna puntare prima di tutto sul lavoro utilizzando le grandi risorse in arrivo dal Pnrr. Per fare ciò però fondamentale riqualificare il mercato del lavoro. È necessario mettere in rete scuola, uffici, aziende ed enti bilaterali per formare i giovani». Per il segretario della Uil: «Occorre un coordinamento tra i tanti soggetti che tramite vere politiche attive del lavoro possano creare buona occupazione. Per questo è fondamentale un confronto, previsto a breve, con Scavone, che il 28 febbraio presenterà il piano. Sindacato e parti sociali chiedono un dialogo vero per dare risposte anche sul potenziamento dei centri per l'impiego e sulla pianta organica degli ispettori del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il vicepresidente Rizzolo: «Punisce chi non inquina» Sicindustria: il «Sostegni ter» cambi

PALERMO

Le ultime misure contro il caro-energia del dl Sostegni ter sono «discriminatorie, inefficaci e contrarie agli obiettivi fissati per la decarbonizzazione. Se da un lato, infatti, calano le scure sui profitti delle rinnovabili, dall'altro continuano a salvaguardare le fossili. E in Sicilia, soltanto per il fotovoltaico, le imprese calcolano già una perdita di fatturato di oltre 300 milioni di euro con quello che ne consegue anche in termini di mancati introiti tributari per i territori che ospitano gli impianti». Lo afferma Luigi Rizzolo, vicepresidente di Sicindustria con delega all'Energia.

Spiega Rizzolo: «Nell'ultimo decreto Sostegni, il governo ha inserito un meccanismo per gli impianti a fonti

rinnovabili vincolando gli operatori a restituire gli extraprofiti generati dall'aumento del costo dell'energia elettrica e facendo così pagare alle imprese green il costo più alto della materia energia». Un problema di non poco conto per la Sicilia che, negli ultimi anni, ha visto migliaia di iniziative imprenditoriali nel settore delle rinnovabili candidandosi a diventare la regione più verde d'Italia. «Ciò che serve - aggiunge Rizzolo - è esattamente l'opposto rispetto a quanto previsto da questo provvedimento, ossia accelerare sulla produzione di energia pulita superando le criticità del sistema autorizzativo fatto di normative obsolete, lentezza nel rilascio delle autorizzazioni, discrezionalità nelle procedure di Valutazione di impatto ambientale,

blocchi da parte delle sovrintendenze». Ed è davvero paradossale che, invece, si sia deciso di muoversi nella direzione contraria. «Innanzitutto - conclude - occorre capire la legittimità di tale intervento che, disattendendo i principi comunitari e costituzionali, sostanzialmente fissa un prezzo calmierato dell'energia regolando di fatto un mercato liberalizzato. Ma non solo. Questo provvedimento rischia di creare un danno ancora maggiore: la decisione di assoggettare a prelievo tutti gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, anche non incentivati, genera infatti sfiducia negli investitori con il rischio di non centrare gli obiettivi europei sulla riduzione delle emissioni, nonché quelli previsti dal Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino: sotto quota 7.000 casi

# Covid, in calo i positivi: si riavvicina la zona gialla

## Polemica tra Cgil e assessorato alla Salute sui test rapidi acquistati dalla Regione

Andrea D'Orazio

Torna a calare sotto quota settemila casi il bilancio giornaliero dei positivi al Coronavirus emersi in Sicilia, e a diminuire, tanto da far rientrare l'isola in zona gialla da lunedì prossimo, sono pure gli ingressi nelle terapie intensive. Cresce, invece, la polemica sulla gestione dell'emergenza Covid da parte della Regione, e stavolta, dopo la querelle sulla disponibilità dei posti letto in Rianimazione andata in scena mercoledì scorso tra l'opposizione e il dirigente generale dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca, stavolta è la Cgil ad alzare il tiro. La Cgil punta su una notizia anticipata un mese fa dal nostro quotidiano - in un periodo in cui il boom di positivi aveva ridotto al lumicino le scorte di tamponi rapidi disponibili, su quel lotto di tre milioni di test antigenici comprati dall'Asp di Ragusa da un'azienda ligure, con delibera firmata a fine dicembre dallo stesso La Rocca, al costo di 1,09 centesimi a pezzo: kit di prima generazione distribuiti in tutta l'isola che, secondo la Cgil, sarebbero «inattendibili per le ultime varianti di SarsCov-2» con conseguenze negative sul sistema di tracciamento, mentre «sarebbe stato più opportuno spendere di più per assicurarsi test più affidabili come quelli di ultima generazione, sensibili alla Omicron».

In serata, la replica di La Rocca, che ribadisce le spiegazioni date nel pomeriggio al nostro giornale: «I tamponi acquistati dall'Asp di Ragusa per conto della Regione sono gli stessi in uso in altre Regioni italiane - a cominciare dalla Toscana, che ha partecipato alla stessa gara della Sicilia - e hanno livelli di sensibilità e specificità, rispettivamente, del 93% e del 100%, dunque notevolmente su-

periori ai parametri minimi fissati dal ministero, pari all'80% per la sensibilità e al 97% per la specificità.

D'altra parte, proprio con questi test alla Fiera del Mediterraneo di Palermo sono risultati tassi di positività oltre il 30% su una media di 5 mila esami giornalieri», a riprova dell'efficacia nel rilevare Omicron, variante ormai prevalente. Inoltre, spiega Francesca Di Gaudio, responsabile del Centro regionale qualità laboratori, «non è detto che i test di terza generazione siano più sensibili rispetto al ceppo sudafricano del virus, mentre l'affidabilità dei kit che abbiamo acquistato è comprovata dalla Common list dell'Ue, che certifica la qualità dei tamponi rapidi». Eppure, negli ultimi giorni non sono mancati casi di falsi negativi, segnalati, ad esempio, dall'Asp di Trapani. Ma sui dubbi sollevati da «alcune Usca periferiche», conclude La Rocca, «questo assessorato aveva già effettuato delle prime verifiche, che smentiscono le insinuazioni e fanno pensare che, in qualche caso, possano essersi verificati errori di refertazione dovuti a un'errata esecuzione del prelievo o a una non corretta conservazione dello specifico lotto. In parallelo è stata avviata una più ampia attività di verifica in grado di fugare ogni dubbio». Quel che è certo, spiega Maurizio Sanguineti, professore ordinario di Microbiologia all'università Cattolica di Roma, «è che anche i tamponi rapidi di prima generazione sono in grado di scovare l'Omicron, altrimenti le farmacie di tutta Italia, che usano prevalentemente questi esami, non avrebbero diagnosticato tutti i positivi emersi negli ultimi mesi. Inoltre, il fatto che un kit sia inserito in Common list è garanzia di affidabilità. È anche vero, però, che l'efficacia della prima generazione diminuisce, e di molto, sui



Palermo. Vaccinazioni nella pizzeria Mistral

## A Caltagirone focolaio nel carcere

● Focolaio Covid nel carcere Noce di Caltagirone. Sarebbero stati accertati fino a 84 casi positivi tra i detenuti su un totale di 377. Sette invece il numero dei dipendenti in servizio nel carcere, tra agenti penitenziari e personale civile. A lanciare l'allarme sono Nino Garofalo, segretario provinciale Uil-Pa comparto sicurezza, Angelo Messina, coordinatore provinciale del sindacato autonomo Cnpp e Antonino Vizzini del Sinappe, tutti comparto Funzione pubblica, settore polizia penitenziaria. La situazione al momento è sotto controllo: i detenuti sono costantemente monitorati e sottoposti a tamponi; nel contempo sono stati trasferiti in tre apposite sezioni con l'obiettivo di isolare e contenere la diffusione del virus. (\*OC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

contagiati con carica virale bassa, tanto che l'esame sui casi sospetti risultati non positivi andrebbe ripetuto a distanza di 24 ore, perché potrebbe trattarsi di falsi negativi». Intanto, la Sicilia conta 6452 nuove infezioni (2179 in meno rispetto a mercoledì scorso) su 39282 tamponi per un tasso di positività in calo dal 19 al 16%, registrando altri 36 decessi e otto posti letto occupati in meno nelle Rianimazioni per un tasso di saturazione del 16,3%, che lunedì prossimo riporterà la regione in giallo. Questa la distribuzione dei nuovi contagi tra le province, cui bisogna aggiungere 292 casi emersi giorni fa: Catania 1595, Palermo 1414, Siracusa 834, Messina 801, Ragusa 671, Agrigento 544, Caltanissetta 438, Trapani 312, Enna 135. Promuovere nelle farmacie la vendita delle mascherine Ffp2 prodotte dalle imprese siciliane. È questo l'obiettivo dell'accordo che firmeranno domani presso la sede degli industriali in via XX Settembre, 64, a Palermo, i presidenti di Sicindustria, Gregory Bongiorno; del distretto Meccatronica, Antonello Mineo; e di Federfarma Palermo, Roberto Tobia. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non siamo più la terra dei «no vax»

# Vaccini, c'è un balzo: gennaio si chiude bene

Inoculazioni a Palermo in una pizzeria e presto anche dai barbieri

Fabio Geraci

PALERMO

La Sicilia non detiene più il record dei no-vax: ieri, infatti, ha lasciato l'ultimo posto alla provincia autonoma di Bolzano che adesso è maglia nera d'Italia. Secondo gli open data forniti dal Ministero della Salute, entrambe le regioni hanno il 16,7 dei cittadini senza nessuna copertura vaccinale ma a fare la differenza sono le seconde dosi: i siciliani in attesa del richiamo sono il 5,5 per cento contro il 4,6 degli abitanti della provincia di Bolzano. Il risultato è stato raggiunto grazie al boom di vaccinazioni che è stato registrato nell'ultimo mese: dal primo gennaio ad oggi nell'Isola sono state somministrate circa 205mila prime dosi facendo così diminuire il numero dei no-vax che sono passati dai 770mila di fine anno agli attuali 555mila, 200mila dei quali nella fascia tra i 30 e i 49 anni.

Procedono spedite le vaccinazioni pediatriche: si sono già immunizzati il 10,48 per cento dei bambini tra i 5 e gli 11 anni (32.530 su una platea di circa 309mila) mentre poco meno di 49mila (15,75%) attendono di completare il ciclo vaccinale. Le terze dosi hanno superato quota 2 milioni e 300mila ma la Sicilia è ultima con il 52,75 per cento di «booster» effettuati rispetto alla media nazionale che si è attestata al 63,22 per cento.

Nessun problema per le scorte



Confesercenti Sicilia. Nunzio Reina

dei vaccini: ieri sono state consegnate 82.100 fiale di Moderna ma c'è anche piena disponibilità di Pfizer. Per intercettare gli indecisi, la vaccinazioni anti Covid si potrà fare di nuovo dal barbiere: da oggi è già possibile prenotare. Nunzio Reina, parrucchiere palermitano e responsabile area produzione e benessere di Confesercenti Sicilia, riaprirà le porte del suo salone ai clienti che, tra un taglio di capelli e un trattamento di bellezza, potranno vaccinarsi. «Cominciamo il 16 febbraio ma abbiamo a disposizione altre date - ha spiegato Reina - Possono prenotarsi tutti, non solo i clienti, perché l'obiettivo è quello di agevolare le vaccinazioni, soprattutto per gli anziani, che spesso rinunciano per stanchezza. C'è voglia di tornare al più presto alla normalità».

Ma ieri nel capoluogo è stato possibile vaccinarsi anche alla pizzeria Mistral nella zona di Vergine Maria: oltre 250 persone ne hanno approfittato per ricevere la prima, la seconda o la terza dose. L'iniziativa rientra nel nuovo calendario dei vaccini itineranti approntato dalla struttura commissariale per l'emergenza Covid: domani la prossima tappa a Balestrate alla scuola elementare Tuzzo. Oggi, invece, sarà la volta dell'Open Day itinerante organizzato dall'Asp di Palermo: dalle 9.30 alle 16.30 i camper saranno a Casteldaccia per garantire, oltre alle vaccinazioni contro il Covid, anche mammografie, Pap Test, Hpv Test e Sof Test.

Stamattina a Messina, ma anche il 7 e l'8 febbraio, un'equipe della struttura commissariale guidata dal professor Alberto Messina si recherà all'Istituto Jaci per illustrare agli studenti il progetto «Mi curo di te-la Cultura sanitaria incontra la scuola» il cui obiettivo è dare risalto alla vaccinazione e alla necessità della prevenzione. I ragazzi potranno confrontarsi, discutere e interagire con gli esperti - uno psicologo, un medico vaccinatore e due educatrici professionali - che risponderanno ai loro dubbi su malattie e virus e su come diagnosticarle in tempo mentre il 10 febbraio ci sarà un'altra giornata stavolta dedicata alla vaccinazione. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# TRIBUNALE DI TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

VENERDÌ 4 FEBBRAIO

ESEC. IMM. N. 02/19 R.G.E. VENDITA SINCRONA MISTA Lotto 1 - Comune di Busetto Palizzolo (TP) VIA ROMA N. 128. Locale comm. piano T-1-S1, sviluppatosi su due elevazioni fuori terra, oltre un piano seminterrato, e composta: - al piano seminterrato da sala pizzeria/ristorante, w.c. con antri w.c. per il pubblico, w.c. per il personale, disimpegno, deposito, zona lavorazione, forno, gazebò, due riposti ed intercapedine ispezionabile; - al piano terra da locale intrattenimento, disimpegno, w.c. e veranda coperta chiusa perimetralmente; - al piano primo da locale di deposito, w.c. e balcone. Il lotto di terreno, compresa l'area occupata dal fabbricato, è esteso mq. 1.575. Occupato da terzi. Prezzo base: Euro 81.076,00 (Offerta Minima Euro 68.806,26) in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista 13/04/2022 ore 17:00, partecipabile innanzi al professionista delegato Avv. Valeria Maria Raineri, presso i locali in Trapani, Via Della Ginestra, 11 o telematicamente tramite il sito [www.astetelematiche.it](http://www.astetelematiche.it). Deposito offerte entro le ore 13:00 del 12/04/2022 presso i locali predetti o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapvp.dgsia@gustiziacer.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario cell. 339.4846347 e su [www.tribunale.trapani.giustizia.it](http://www.tribunale.trapani.giustizia.it), [www.giustizia.palermo.it](http://www.giustizia.palermo.it) e [www.astegiustiziae.it](http://www.astegiustiziae.it). (A4190884)

RGE 81/2009. G.E. Dott. Campisi Giovanni. In Erice (TP), Piena Proprietà - Lotto 2: via Lombardia 10/A, Lotto 2 bene n. 1 della perizia: locale magazzino al piano terra con annesso servizio igienico di ca mq 110 e locale magazzino con ingresso dall'androne di ca mq 14, con pertinente quota dell'androne e del giardino di ca mq 150 comuni alle unità immobiliari dell'intero fabbricato. Nel possesso degli esecutori. Prezzo base: Euro 32.000,00. Offerta minima: Euro 24.000,00. Lotto 3: via Lombardia 10/B, Lotto 2 bene n. 2 della perizia: locale magazzino al p.t. composto da unico vano con annesso servizio igienico e disimpegno, ca mq 85. Prezzo base: Euro 25.000,00. Offerta minima: Euro 18.750,00. Lotto 4: via Lombardia 10, Lotto 2 bene n. 3 della perizia: appartamento al piano primo senza ascensore, a sinistra salendo le scale, composto da 6 vani con pozzo luce interno. Sup. calpestabile ca mq 115 oltre veranda coperta di ca mq 20 (sulla quale è ricavato un vano abusivo). Prezzo base: Euro 40.000,00. Offerta minima: Euro 45.000,00. Lotto 5: via Lombardia 10, Lotto 2 bene n. 4 della perizia: appartamento al piano primo senza ascensore, a destra salendo le scale, composto da n. 6 vani con pozzo luce interno e aperture sui due lati corti (via Lombardia e giardino retrostante). Sup. calpestabile ca mq 115 oltre veranda coperta di ca mq 20 (sulla quale è ricavato un vano abusivo). Prezzo base: Euro 40.000,00. Offerta minima: Euro 30.000,00. Lotto 6: via Lombardia 10, Lotto 2 bene n. 5 della perizia: appartamento al piano secondo senza ascensore, a sinistra salendo le scale, di forma rettangolare allungata costruito in aderenza su due lati, composto da 6 vani con pozzo luce interno e aperture sui due lati corti (via Lombardia e giardino retrostante). Sup. calpestabile ca mq 115 oltre veranda coperta di ca mq 20 (dove è ricavata una veranda abusiva). Prezzo base: Euro 40.000,00. Offerta minima: Euro 42.000,00. Per tutti i lotti: Rilancio minimo: Euro 1.000,00. Dal lotto 3 al lotto 9: E' pertinenza la quota dell'androne e del giardino di ca mq 150 comuni alle unità immobiliari dell'intero fabbricato. Utilizzato da uno degli esecutori in assenza di contratto di locazione e/o comodato. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista: 07/04/2022 ore 16:00 presso studio del Professionista in Trapani Corso Italia n. 63, piano terzo. Deposito offerte entro il 06/04/2022 ore 13:00 presso il suddetto studio o con modalità telematica. Professionista delegato e Custode Giudiziario Avv. Milazzo Vincenzo tel. 093222903. Siti: [www.douaction.it](http://www.douaction.it), [www.astevvisti.it](http://www.astevvisti.it).

TRAPANI (TP) - STRADA MARCANZOTTA, C.DA RILIEVO, PIANO T - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA LOTTO 1) APPARTAMENTO PER CIVILE ABITAZIONE. Prezzo base Euro 26.672,00. Offerta minima Euro 20.004,00. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 29/03/22 ore 17:00. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito [www.spazioaste.it](http://www.spazioaste.it) Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Valeria Maria Raineri cell 3394846347 Rif. RGE 178/2018 TP777177

TRAPANI (TP) - VIA MARSALA 92 SS115 C/DA GUARRATO FONTANASALSA - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA P.P. per la quota di 100/100 del FABBRICATO CIVILE con parte del pertinente spazio libero annesso risulta distinto nel Catasto Fabbricati di Trapani al foglio 96, particella 119, sub 1, piani T - 1, categoria A3 mentre la restante parte del pertinente spazio libero annesso risulta distinta nel NCT di Trapani foglio 96, particella 106, Uliveto 3. Prezzo base Euro 90.418,75. Offerta minima Euro 67.815,00. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 01/04/22 ore 16:30. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito [www.spazioaste.it](http://www.spazioaste.it) G.E. Dott. G. Sule. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Angela Proto cell 3203057343 Rif. RGE 50/2019 TP778600

ESEC. IMM. N. 134/19 R.G.E. VENDITA SINCRONA MISTA Lotto 1 - Comune di Erice (TP) Crocifissello - Via Oreste s.n.c. Unità immobiliare ad uso civile abitazione al p. 1°, composta da pranzo-soggiorno, disimpegni, cucina, 3 vani, bagno, wc, oltre terreno. Prezzo base: Euro 127.725,00 (Offerta Minima Euro 95.794,00) in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 30/03/2022 ore 16:30, partecipabile presso il proprio studio professionale Avv. Francesca Culmone, in Alcamo, Via Balatella, 27 o telematicamente tramite il sito [www.astetelematiche.it](http://www.astetelematiche.it). Deposito offerte entro le ore 13:00 del 29/03/2022 presso lo studio del delegato o tramite indirizzo offertapvp.dgsia@gustiziacer.it. Maggiori info presso il delegato cell. 339 8197271 e su [www.tribunale.trapani.giustizia.it](http://www.tribunale.trapani.giustizia.it), [www.giustizia.palermo.it](http://www.giustizia.palermo.it) e [www.astegiustiziae.it](http://www.astegiustiziae.it). (Cod. A4204673).

ESEC. IMM. N. 207/16 R.G.E. VENDITA SINCRONA MISTA LOTTO UNICO - Comune di Alcamo (TP) VIA AGOSTINO PANTO' 133. Piena prop. di appartamento destinato a civ. abitazione, su 3 elevazioni fuori terra per mq 148, accessibili per mezzo di una scala comune, composto da: cucina, bagno e ripostiglio, al p. terraM ingresso, spogliatoio e camera, al p. 1°, ingresso, riposto e veranda, al p. 2°. Occupato e adibito ad abitazione della famiglia del debitore esecutato. Prezzo base: Euro 19.968,75 (Offerta Minima Euro 14.976,56) in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 24/03/2022 ore 18:00, partecipabile innanzi al professionista delegato Avv. Giuseppe Guarna presso, lo studio in Alcamo, V.le Europa, 159 o telematicamente tramite il sito [www.astetelematiche.it](http://www.astetelematiche.it). Deposito offerte entro le ore 13:00 del 23/03/2022 presso lo studio del delegato o tramite indirizzo PEC del ministero della Giustizia offertapvp.dgsia@gustiziacer.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario, cell. 3388927460 e su [www.tribunale.trapani.giustizia.it](http://www.tribunale.trapani.giustizia.it), [www.giustizia.palermo.it](http://www.giustizia.palermo.it) e [www.astegiustiziae.it](http://www.astegiustiziae.it). (A2784279).

Firmato decreto Mef. L'Organismo agenti e mediatori potrà oscurare i siti non compliant

# L'anagrafe delle criptovalute

## Censimento degli operatori e registrazioni delle operazioni

DI CRISTINA BARTELLI

**A**l via l'anagrafe delle criptovalute sia per le operazioni sia per i gestori. I dati delle operazioni con i saldi delle transazioni, saranno trasmesse trimestralmente al ministero dell'economia. Mentre per chi opererà in Italia sarà obbligatoria l'iscrizione nel registro della valuta gestito dall'Oam (organismo agenti e mediatori).

Chi non adempie all'obbligo non potrà operare in Italia e rischia fino all'oscuramento del sito. Il censimento degli operatori, persone fisiche e società italiane e soprattutto straniere (il 90% del mercato è straniero), partirà 90 giorni dopo l'entrata in vigore del decreto del ministero dell'economia che istituisce il registro, firmato da Daniele Franco ministro dell'economia, e in corso di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Il censimento non si limiterà a un monitoraggio dei dati sociali e anagrafici di chi esercita in

ItaliaOggi anticipa i contenuti del decreto sulla trasparenza delle monete virtuali

### Criptovalute, dati trasparenti

Le comunicazioni vanno inviate ogni tre mesi al registro

DI CRISTINA BARTELLI

**C**riptovalute con monitoraggio trimestrale. I dati del registro vengono inviati al ministero dell'economia e delle finanze. I prestatori di servizi di valuta virtuale saranno obbligati ad inviare ogni tre mesi i dati delle operazioni dei clienti all'Organismo per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi (Oam). E quanto indica l'art. 5 del decreto del ministero dell'economia e delle finanze, "Ricerca modalità e tempistiche con cui i prestatori di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale e i prestatori di servizi di portafoglio digitale sono tenuti a comunicare la propria operatività sul territorio nazionale", in diritto finale e che ItaliaOggi è in grado di

Le informazioni da inviare	
<b>Dati identificativi del cliente:</b>	1. Cognome e nome; 2. Luogo e data di nascita; 3. Residenza; 4. Codice fiscale/partita IVA; 5. Estero del documento di identificazione
<b>Dati relativi all'operatività complessiva per singolo cliente:</b>	1. Continuità di uso, alla data dell'ultimo giorno del trimestre di riferimento, del saldo totale (con valute legate e delle valute virtuali ricevute) a ciascun cliente; 2. Numero e descrizione complessiva in euro, alla data dell'ultimo giorno del trimestre di riferimento, delle operazioni di conversione da valuta legale e viceversa e da virtuale a legale ricevute a ciascun cliente; 3. Numero delle operazioni di conversione tra valute virtuali ricevute a ciascun cliente; 4. Numero delle operazioni di trasferimento di valuta virtuale in uscita e in ingresso del verso il prestatore di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale ricevute a ciascun cliente; 5. Numero e descrizione in euro, alla data dell'ultimo giorno del trimestre di riferimento, dell'ammontare delle operazioni di trasferimento di valuta legale in uscita e in ingresso del verso il prestatore di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale, rilevate a ciascun cliente e qualificate per trattamento, e controparte di ciascuna operazione.

decreto attuativo. L'Oam da quindi trasmettere al ministero dell'economia e delle finanze una relazione semestrale contenente i dati aggregati relativi al numero di prestatori di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale e di servizi di portafoglio digitale che non effettuano la comunicazione ai fini dell'iscrizione su sezione speciale del registro. L'Oam dovrà comunque avere la gestione della sezione speciale del registro entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto. L'Organismo dovrà inoltre collaborare e cooperare con l'art. 21, comma 2, lettera a) del decreto anticiclaggio del 21 novembre 2017, n. 231 (trava il Ministero dell'economia e delle finanze, le Autorità di vigilanza di settore, l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia, la Direzione investigativa antimafia, la Guardia di finanza e il Nucleo operativo del

Da ItaliaOggi del 15 settembre 2021

Italia l'attività sulle criptovalute. L'Oam dovrà inviare al ministero dell'economia anche: «i dati relativi alle operazioni effettuate sul territorio italiano.

In particolare: i dati identificativi del cliente, i dati sintetici relativi all'operatività complessiva di ciascun prestatore di servizi relativi all'utilizzo di valute virtuali e prestatore di servizi di portafoglio digitale per singolo

cliente.

La trasmissione dei dati avviene con cadenza trimestrale, entro il giorno 15 del mese successivo al trimestre di riferimento, secondo le modalità tecniche che dovrà stabilire

l'OAM con propri atti attuativi, sentito il Garante per la protezione dei dati personali. L'OAM conserva i dati trasmessi per un periodo di dieci anni,

assicurando la predisposizione di idonei sistemi di salvataggio, di sicurezza e di recupero dei dati.

Inoltre confermata la disposizione (si veda ItaliaOggi del 15 settembre 2021) per cui il registro sarà accessibile alla Guardia di finanza e altre forze di polizia nel caso di controlli e accertamenti. Il censimento per cui, secondo quanto si apprende Oam è già pronta a partire, avrà a oggetto le informazioni di operatori italiani e soprattutto stranieri che dovranno chiedere di essere iscritti nel registro.

Per il registro è prevista una tassa di registrazione che sarà quantificata solo una volta in cui si sapranno quando sono i soggetti che richiedono l'iscrizione. Un primo step dunque per avere una mappa di chi opera transazioni in criptovalute. Le informazioni che Oam monitorerà riguardano per gli operatori: ) per le persone fisiche: il cognome e il nome; il luogo e la data di nascita; la cittadinanza; il

codice fiscale, ove assegnato; gli estremi del documento di identificazione; la residenza anagrafica nonché il domicilio, se diverso dalla residenza; un indirizzo di posta elettronica certificata per le comunicazioni tra il prestatore e l'OAM; l'indicazione della tipologia di attività svolta in qualità di prestatore di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale e/o di prestatore di servizi di portafoglio

digitale; l'indicazione della tipologia di servizio prestato; le modalità di svolgimento del servizio, con l'indicazione del numero e dell'indirizzo dei punti fisici di operatività, e/o dell'operatività online con l'indicazione dell'indirizzo web tramite il quale il servizio è svolto. Per le società la partita Iva, la denominazione sociale, la natura giuridica del soggetto, la sede legale e per chi non è Ue la stabile organizzazione, i dati del legale rappresentante, la pec certificata e le modalità di svolgimento del servizio.

© Riproduzione riservata

**LA GUIDA AGGIORNATA SU**

# I BONUS FISCALI SULLA CASA

7,90 euro\*  
= IL PREZZO DI ITALIAGGI

**ItaliaOggi**

GUIDA FISCALE  
Serie speciale numero 2  
Anno 32 - 15 gennaio 2022  
a cura di Mario Leggini

Tutte le regole aggiornate al primo gennaio 2022

## I BONUS FISCALI sulla CASA

**PRENOTALA ANCHE SU primaedicola.it**

- Le ultime modifiche al superbonus
- Come cambiano le altre agevolazioni
- Le disposizioni su condomini e abusi
- Le più importanti risposte delle Entrate
- L'accertamento e il recupero delle imposte

\*Escluso il prezzo del giornale

IN EDICOLA CON A SOLI € 7,90\*

IN DIGITALE SU [classabbonamenti.com](http://classabbonamenti.com)

Oppure prenotala su [primaedicola.it](http://primaedicola.it)

## L'India tassa al 30% la moneta virtuale

India, criptovalute tassate al 30%. Il governo indiano ha annunciato martedì di voler tassare il reddito da criptovalute, segnando un brusco dietrofront visti i precedenti annunci che vagliavano la possibilità di vietare lo scambio dei beni digitali. Allo stesso tempo, il paese lancerà una propria valuta basata sulla blockchain, una rupia digitale controllata dalla banca centrale indiana, prima dell'aprile 2023, ha detto martedì il ministro delle finanze Nirmala Sitharaman. Il duplice annuncio ha risolto così una questione spigolosa che circondava le valute virtuali nel paese. A novembre 2021, il primo ministro Narendra Modi aveva criticato le criptovalute e il governo aveva proposto di vietare lo scambio di tutte le monete digitali, come, ad esempio, avviene in Cina.

Tuttavia, dichiarando di voler introdurre una flat tax del 30% sul reddito derivante dallo scambio di criptovalute e token non fungibili (Nft), l'India si unisce a quella schiera dei paesi che regolamentano in maniera specifica la tassazione delle criptovalute. Il boom della popolarità dei Bitcoin e altre valute in India, in particolare tra i giovani, è stata avvertita con crescente preoccupazione dal primo ministro indiano Modi, che ha annunciato in diversi discorsi pubblici come le criptovalute siano uno strumento che facilita il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. A novembre, il governo indiano aveva pubblicato un disegno di legge volto a vietare ai cittadini indiani di commerciare criptovalute - innescando un forte calo dei prezzi delle monete digitali.

**Matteo Rizzi**  
© Riproduzione riservata

## Polonia, controlli al contante critici

Polonia, controlli antiriciclaggio sul contante alla frontiera privi di base giuridica. In un report pubblicato dal Comitato Moneyval del Consiglio d'Europa si invita le autorità polacche a migliorare il quadro normativo e a rafforzare l'applicazione pratica delle misure destinate a fermare il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. Tra i punti critici rilevati dal comitato si indica che «i meccanismi di controllo del contante alla frontiera dovrebbero essere rafforzati fornendo una base legale per fermare e trattenere i beni sospetti».

La maggior parte dei requisiti legali e delle azioni pratiche messe in atto dalle autorità polacche assicurano un livello soddisfacente di trasparenza delle persone giuridiche, degli accordi e dei titolari effettivi, indica il comitato. Il report riconosce che il settore privato ha dimostrato un livello sostanziale di efficacia nell'applicazione delle misure preventive di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, compresa la due diligence del cliente e i controlli interni. In generale, sono state tratte conclusioni positive sulla capacità della Polonia di cooperare a livello internazionale. Tuttavia, sono necessari ulteriori miglioramenti per aumentare la capacità del paese di comprendere le minacce di riciclaggio provenienti da alcuni tipi di reati, dato che le autorità non hanno mostrato una visione completa degli importi effettivi e potenziali dei proventi criminali, indica il report.

**Matteo Rizzi**  
© Riproduzione riservata



# Diritto & Fisco

**IL DECRETO LEGGE FISCO-LAVORO**  
**in edicola con**  
  
[www.classabbonamenti.com](http://www.classabbonamenti.com)

*Dal consiglio dei ministri disco verde al decreto con le nuove regole soft. Al via subito*

## Scuola con meno Dad per tutti I vaccinati in presenza. Indipendentemente dai positivi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**M**eno dad per tutti. I vaccinati e i guariti da meno di 120 giorni, sia alle superiori che alla scuola primaria, continueranno ad andare in presenza anche nel caso in cui si sia raggiunto il numero massimo di positivi in classe. Numero che, per la primaria, è stato portato da due a 5. Inoltre, il regime della quarantena, per i contatti dei positivi, si riduce da 10 a 5 giorni. Le misure, stando alla bozza del decreto legge uscito dal Consiglio dei ministri, dovrebbero scattare per tutti sin dal primo giorno successivo alla pubblicazione del provvedimento in *Gazzetta Ufficiale*. La decisione di allentare il precedente regime si è avuta dopo il via libera del Cts e viene incontro alle richieste delle regioni di queste settimane. Contraria la Lega che non ha votato al Cdm.

Ecco cosa avviene (si veda anch'è la tabella in pagina) nelle scuole per l'infanzia, dove ad oggi con un positivo si andava tutti in dad per 10 giorni: fino a 4 casi di positività le attività potranno proseguire in presenza; dal quinto caso di positività al Covid-19, le lezioni sono sospese per cinque giorni. Cambio radicale di regime anche alla primaria, dove fino a 4 positivi, prevede il decreto, si resta in classe con l'utilizzo delle mascherine FFP2 da parte di docenti e alunni, che abbiano più di 6 anni di età, e fino al decimo giorno successivo alla conoscenza dell'ultimo caso accertato positivo. Sarà obbligatorio effettuare un test antigenico rapido o autosomministrato o molecolare alla prima comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, al quinto giorno successivo alla data dell'ultimo contatto. Nel caso di test fai da te, sarà sufficiente un'autocertificazione, negli altri casi l'esito del tampone. Se si arriva al quinto caso, gli studenti che hanno concluso il ciclo vaccinale o sono guariti da meno di 120 giorni, in alternativa che abbiano effettuato la dose di richiamo, oppure che sono esentati dalla vaccinazione, potranno andare in classe con l'utilizzo di mascherine FFP2 per dieci giorni; per

tutti gli altri le attività proseguono in didattica digitale integrata per 5 giorni.

Nella scuola secondaria di primo e secondo grado, e dunque medie e superiori, con un caso di positività tra gli alunni, l'attività prosegue per tutti in presenza con l'utilizzo della mascherina di tipo FFP2.

Con due o più casi di positività tra gli alunni, chi ha concluso il ciclo vaccinale, è guarito da meno di 120 giorni, oppure ha effettuato la dose di richiamo o in alternativa è esentato dalla vaccinazione, prosegue in presenza con l'utilizzo di mascherine FFP2 per dieci giorni. Per tutti gli altri le lezioni proseguiranno con la didattica digitale integrata per 5 giorni.

Per tutti i gradi scolastici, ove ne ricorrano le condizioni, agli alunni contatti di positivi si applica il regime sanitario di autosorveglianza e non più di quarantena: potranno uscire indossando la FFP2. Per gli altri, si applica una quarantena precauzionale di 5 giorni che cessa con un test antigenico rapido o molecolare con esito negativo. Dunque, niente più certificato del medico di base o del pediatra.

**10 ONLINE** Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

### Le nuove prescrizioni per la scuola

La regola	
	I vaccinati e i guariti da meno di 120 giorni non andranno più in Dad in tutti gli ordini di scuola (tranne quella dell'infanzia dove il vaccino non c'è)
Scuola dell'infanzia	Anni 0-6 (fascia di età non vaccinabile; si sta a scuola senza mascherina): fino a 4 casi di contagio non succede nulla, si sta a casa per 5 giorni se ci sono da 5 casi in su
Scuola primaria	Fino a 4 casi di contagio in classe non succede nulla, dal quinto vanno in Dad per 5 giorni solo i non vaccinati
Scuola secondaria	Fino a un caso in classe non succede nulla, dal secondo vanno in Dad per 5 giorni solo i non vaccinati

### Con terza dose green pass senza scadenza

**Super green pass senza scadenza.** Per chi ha ricevuto la terza dose, la certificazione verde sarà valida senza necessità di ulteriori dosi di richiamo. Lo prevede il decreto legge con le nuove regole sulla Dad a scuola e la durata delle certificazioni, approvato ieri dal consiglio dei ministri. Il provvedimento dispone anche per i casi di contagio post vaccinazione. Nello specifico, a coloro che sono stati identificati come casi accertati positivi al Covid oltre il quattordicesimo giorno dalla somministrazione della prima dose di vaccino, è rilasciata una certificazione verde Covid 19 con validità di sei mesi a decorrere dall'avvenuta guarigione. A coloro che invece sono stati identificati come casi accertati positivi al Covid a seguito del ciclo vaccinale primario o della somministrazione della relativa dose di richiamo, è rilasciata una certifica-

zione verde che ha validità a decorrere dall'avvenuta guarigione senza necessità di ulteriori dosi di richiamo, quindi anche in questo caso senza scadenza.

**Certificazione di esenzione digitalizzata** - Il Garante privacy ha intanto annunciato ieri di aver espresso parere favorevole sullo schema di dpcm che introduce la digitalizzazione delle certificazioni di esenzione dalla vaccinazione anti-Covid-19. In base al dpcm, il certificato di esenzione dal vaccino riporterà gli stessi dati e avrà lo stesso aspetto del QR code previsto per la certificazione verde, in modo tale che il verificatore non possa distinguere se si tratta di certificazione di esenzione o di certificazione verde per avvenuta vaccinazione o guarigione o esito negativo di test anti Covid-19.

© Riproduzione riservata

### Isa, superstite una sola causa d'esclusione legata al Covid

**Cause di esclusione Covid per gli indici di affidabilità fiscale ridotte a una, ma la compilazione del modello Isa resta.** Così il nuovo provvedimento dall'Agenzia delle entrate sulle regole Isa n. 29368 (si veda *ItaliaOggi* dell'1 febbraio 2022) fa retromarcia sulle cause d'esclusione in relazione all'emergenza epidemiologica, introdotte lo scorso anno. Stando a quanto stabilito nelle nuove indicazioni, gli unici contribuenti a poter fruire dell'esclusione Isa sarebbero quelli che hanno subito una diminuzione di almeno il 33% dei ricavi di cui all'art. 85 comma. 1, esclusi quelli di cui alle lett. c), d) ed e), ovvero dei compensi di cui all'art. 54 comma 1 Tuir, nel periodo d'imposta 2021, ri-

spetto al periodo d'imposta 2019. Estromessi dall'esonero invece i contribuenti che avevano aperto la partita Iva dal 1° gennaio 2019 e coloro che esercitano, in maniera prevalente, le attività economiche interessate da una reiterata sospensione dell'esercizio dell'attività per effetti di provvedimento collegato all'emergenza sanitaria, fino allo scorso anno compresi nelle cause d'esclusione. Una sola circostanza, dunque, nella quale sarebbe comunque previsto l'obbligo di compilazione del modello. Gli esonerati dall'indice di affidabilità fiscale a causa del Covid, infatti, anche quest'anno dovranno presentare ugualmente il modello Isa, a soli fini statistici. I contributi e

le indennità, erogati in via eccezionale a seguito dell'emergenza epidemiologica ma non concorrenti alla formazione del reddito non dovranno invece essere indicati nei quadri F e H. Quanto ai dati economici, contabili e strutturali da dichiarare, rilevanti per l'applicazione degli per il periodo di imposta Isa 2022, il provvedimento mette le mani avanti. Per l'amministrazione finanziaria potrebbe infatti essere possibile l'ipotesi di una riduzione e accorpamento di tali dati, oppure una sostituzione con quelli previsti nei quadri di determinazione del reddito dei modelli dichiarativi redditi.

**Maria Sole Betti**

© Riproduzione riservata

# «Siamo pronti per il post-emergenza». L'annuncio del Commissario Figliuolo

La decisione spetterà «all'autorità politica in funzione dello sviluppo pandemico»

*di Redazione*



La **struttura commissariale** «ha preparato e aggiorna continuamente il piano per la fase post-emergenza, prevista dopo il 31 marzo». Lo ha annunciato a Beirut, a margine di una cerimonia di consegna di materiale logistico alle forze armate libanesi, il generale **Francesco Figliuolo**, Commissario straordinario per la campagna di contenimento e **contrasto alla pandemia**. Figliuolo ha poi aggiunto che «quando il nostro primo ministro e il governo daranno il via noi saremo pronti». Ciò vuol dire che «**molte competenze torneranno ai rispettivi ministeri**». Resta chiaro però che «la decisione spetta all'autorità politica in funzione dello sviluppo pandemico».

A proposito del passaggio di consegne dalla struttura del Commissario straordinario alle istituzioni centrali, Figliuolo ha ricordato che «ci saranno una serie di attività che non sono attribuibili a un solo dicastero, ma che sono a fattore comune come, per esempio, alcuni contratti di beni e servizi stipulati ultimamente i cui esiti si sviluppano oltre il **31 marzo**».

In questo caso, «ci sarà un'organizzazione che presumibilmente potrebbe far capo alla **Protezione Civile**, che rileverà queste competenze in maniera ordinata. Noi le transiteremo. Abbiamo già un piano in atto, ci sono già interlocuzioni quotidiane con l'ingegner Francesco Curcio e il suo staff», ha concluso Figliuolo.

# «Scarsa considerazione per la categoria». Snami proclama lo stato di agitazione

Il Sindacato nazionale autonomo dei medici italiani esprime «estrema preoccupazione» e aderisce alla protesta delle altre sigle sindacali (esclusa la Fimmg)

*di Redazione*



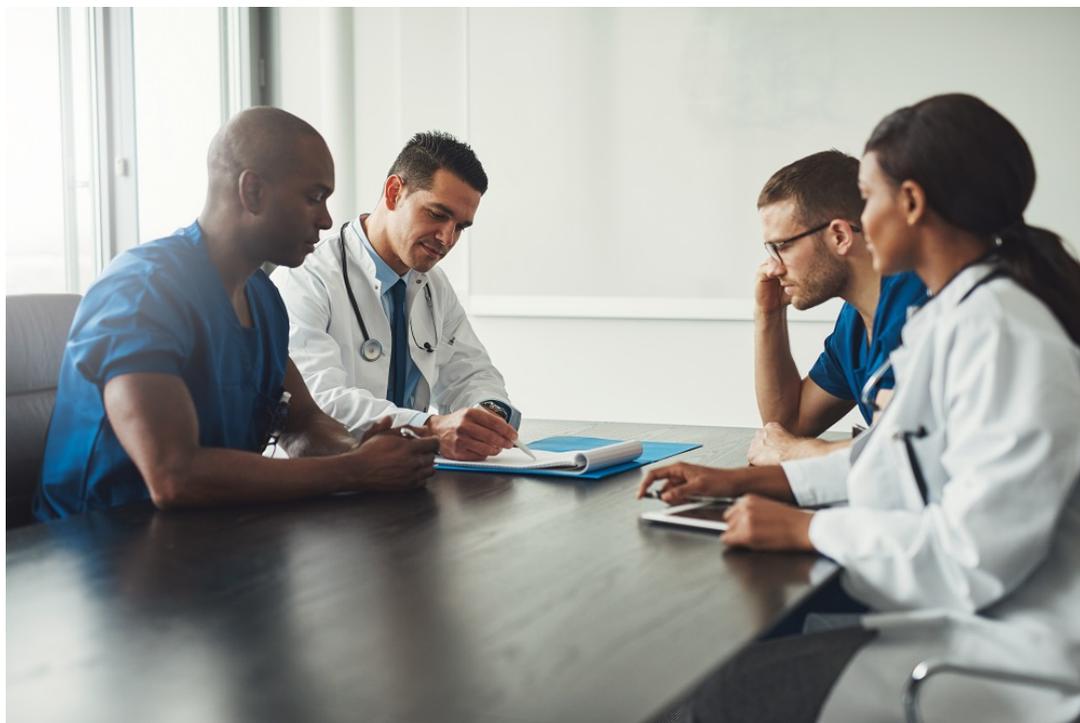
«A 2 anni dall'inizio della pandemia non si notano miglioramenti dello stato in cui versa la medicina territoriale», e ciò è fonte di «estrema preoccupazione». Lo scrive il Sindacato nazionale autonomo dei medici italiani (**Snami**) che oggi notifica lo **stato di agitazione** alle autorità preposte, aderendo alla protesta di altre sigle sindacali. Tra queste non figura però il maggiore sindacato della categoria, **Fimmg**, contrario alla protesta in epoca di pandemia.

«I medici di medicina generale – spiega lo Snami – continuano a sopperire alle inefficienze del sistema, in particolare, riguardo alle incombenze burocratiche legate al tracciamento dei **pazienti Covid-19**, ai tamponi, al loro isolamento-quarantena, alla liberazione dall'isolamento, alle vaccinazioni anti Sars-CoV-2. Compiti aggiuntivi che quotidianamente si è costretti ad affrontare, oltre alle visite domiciliari e alla gestione delle difficoltà da parte degli **assistiti** ad effettuare le visite di controllo per **patologie croniche** (diabetici, cardiopatici, affetti da broncopneumopatie, oncologici, ecc.) che quindi ricadono completamente o quasi sulla medicina generale. Inoltre i medici di medicina generale eseguono visite domiciliari, certificati Inps e Inail, assistenza domiciliare integrata, assistenza domiciliare programmata, etc».

# D'Amato: «Primo bando per medici extra Ue all'Ospedale San Giovanni»

Publicata la manifestazione d'interesse per il profilo professionale di dirigente medico disciplina medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza

*di Redazione*



11

È l'**Azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata** la prima della Regione Lazio a bandire una manifestazione di interesse per il reclutamento di **medici stranieri extra UE** grazie all'accordo sottoscritto dalla Regione con AMSI (Associazione Medici di origine Straniera in Italia), che va nella direzione di integrare i professionisti stranieri cittadini di Paesi extra UE.

## D'Amato: «Grande opportunità in un momento di emergenza»

«Apriamo al reclutamento temporaneo del personale medico anche tra i cittadini di Paesi extra UE che siano titolari di permesso di soggiorno e che siano iscritti ad Ordini professionali del nostro Paese, che quindi già esercitano la professione medica e **conoscono la lingua italiana**. È una grande opportunità in un **momento di emergenza**. Si tratta di una platea professionalmente preparata a cui fino ad oggi era precluso l'accesso nel sistema pubblico» commenta l'Assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato.

**«Contiamo su professionisti a cui era precluso l'accesso nel sistema pubblico»**

«Sarà predisposta una selezione del profilo di dirigente medico disciplina medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza. È una grande opportunità – ha dichiarato **Tiziana Frittelli** Direttore generale dell'AO San Giovanni Addolorata – perché potremo contare su una platea di professionisti a cui, fino ad oggi, era precluso l'accesso nel sistema pubblico e questo ci aiuterà ad assicurare e migliorare l'erogazione dell'attività sanitaria, fronteggiando in sicurezza il perdurante stato di emergenza».

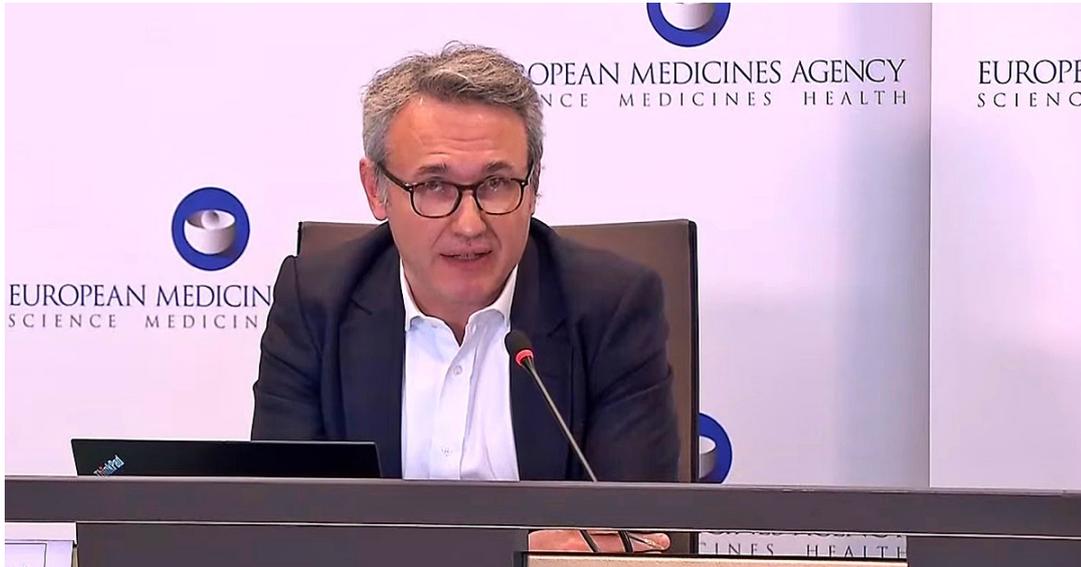
## **Foad Aodi: « importante passo in avanti a favore dei diritti»**

«Ringrazio l'Assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato, per la sua disponibilità e tempestività. La delibera regionale, così come la collaborazione con AMSI – ha commentato il prof. Foad Aodi, presidente di AMSI e dell'Unione medica euromediterranea (Umem) – costituiscono un grande risultato soprattutto a favore della tutela della salute dei cittadini, oltre che un **importante passo in avanti a favore dei diritti**. Nei nostri paesi (Africa, Asia, Sud America e Paesi Arabi) è stata denominata la “delibera del principio” contribuendo ad incrementare le richieste di informazione da parte dei medici stranieri per venire in Italia rispetto ad altri paesi europei. La nostra prossima sfida è poter arrivare ad una legge nazionale che consenta ai professionisti della sanità già presenti in Italia di **svolgere concorsi pubblici senza l'obbligo della cittadinanza**, snellendo le procedure relative al permesso di soggiorno e riconoscendo i titoli professionali conseguiti all'estero di chi desidera lavorare in Italia. Questo sarebbe un reale contributo alla mancanza cronica di medici ed infermieri in Italia» conclude.

# EMA, Cavaleri: «Un solo monoclonale funziona contro Omicron, i farmaci invece tengono»

Sotrovimab per il momento sembra funzionare, mentre gli altri monoclonali non hanno superato la prova Omicron. Cavaleri ha parlato anche dei vaccini per la fascia 0-5 anni

*di Redazione*



32

Si è espressa l'Agenzia europea del Farmaco (EMA) sui vaccini per i bambini sotto i 5 anni, l'unica fascia di popolazione per la quale ad oggi non c'è un vaccino contro Covid approvato. I risultati delle sperimentazioni sarebbero in arrivo a breve. «Siamo in contatto con le aziende e stiamo cercando di capire quando i dati potranno esserci sottoposti. Come sappiamo, gli studi clinici sul vaccino in questa fascia età sono ancora in corso, quindi dobbiamo tenere conto di quanto i risultati finali saranno disponibili. Stiamo comunque seguendo da vicino la questione» ha detto **Marco Cavaleri, responsabile Vaccini e Prodotti terapeutici Covid-19 dell'EMA.**

## I farmaci Pfizer e Merck

L'esperto ha inoltre commentato anche il recente via libera alla **pillola Paxlovid** di Pfizer, da somministrare ai primi sintomi nei pazienti ad alto rischio. «È un'importante aggiunta al nostro portafoglio di terapie perché è il primo antivirale orale approvato in Ue. Deve essere usato il prima possibile, all'esordio dei sintomi in persone positive a Covid». I dati in vitro indicano che la pillola Pfizer «è attiva anche contro Omicron e altre varianti di preoccupazione. L'arrivo di questa nuova terapia è una notizia che è stata molto ben accolta nel contesto delle risorse disponibili per prevenire e trattare Covid», ha sottolineato Cavaleri. L'altro antivirale orale,

quello di Merck (già in uso in Italia), «abbiamo visto studi di laboratorio che indicano che anche molnupiravir, al momento sotto valutazione dell'Ema, dovrebbe essere efficace contro Omicron», ha aggiunto l'esperto.

## I monoclonali

«Ci si aspetta che molti anticorpi monoclonali perdano efficacia contro Omicron. Al momento sotrovimab appare essere l'unico di quelli approvati in Ue che può neutralizzare Omicron» ha aggiunto, facendo il punto sui monoclonali attualmente disponibili e su quelli in valutazione. «Stiamo anche esaminando – ha spiegato – le evidenze scientifiche che stanno emergendo, per stabilire se il cocktail di monoclonali chiamato Evusheld\*, che è attualmente in rolling review per la prevenzione di Covid-19, sia efficace contro questa variante. In ogni caso i monoclonali attuali sono efficaci contro Delta e altre varianti e rimangono un valido strumento complementare».

# Nuovi vaccinati, Gimbe: «L'obbligo non convince gli over 50, crollo della fascia 5-11»

«Ad oggi nessuna evidenza scientifica permette di definire una durata del Super Green Pass correlata alla somministrazione della terza dose, né di escludere la necessità di una quarta dose. Ma la durata della certificazione verde non può essere illimitata»

*di Redazione*



40

Il **monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE** rileva nella settimana 26 gennaio 2022-1° febbraio 2022, rispetto alla precedente, una diminuzione di nuovi casi (900.027 vs 1.197.970) e una sostanziale stabilità dei decessi (2.581 vs 2.519). In calo anche i casi attualmente positivi (2.476.514 vs 2.689.262), le persone in isolamento domiciliare (2.455.092 vs 2.667.534) e le terapie intensive (1.549 vs 1.691) sostanzialmente stabili i ricoveri con sintomi (19.873 vs 20.037). Nel dettaglio:

- Decessi: 2.581 (+2,5%), di cui 187 riferiti a periodi precedenti
- Terapia intensiva: -142 (-8,4%)
- Ricoverati con sintomi: -164 (-0,8%)
- Isolamento domiciliare: -212.442 (-8%)
- Nuovi casi: 900.027 (-24,9%)
- Casi attualmente positivi: -212.748 (-7,9%)

## Contagi, nuovi casi registrano una netta flessione

«Dopo 3 settimane di sostanziale stabilità intorno a quota 1,2 milioni – dichiara Nino Cartabellotta, Presidente Gimbe – i nuovi casi settimanali registrano una netta flessione: circa 900 mila con una riduzione del 24,9% rispetto alla settimana precedente». Nella

settimana 26 gennaio-1° febbraio, ad eccezione della Sicilia per la quale pesano i ricalcoli dell'ultima settimana, in tutte Regioni si rileva una riduzione percentuale dei nuovi casi (dal -7% del Molise al -46,9% della Puglia).

## **Cartabellotta: «Circolazione del virus rimane ancora molto elevata»**

**Si registra un calo del numero dei tamponi totali** (-8,1%), passati da 7.327.579 a 6.731.291, con una diminuzione sia dei **tamponi rapidi** (-312.410; -5,6%) che di quelli molecolari (-283.878; -16,5%). «Questi numeri – spiega il Presidente – dimostrano che la diminuzione dei casi consegue in parte alla riduzione del numero dei tamponi e in parte ad una **minor circolazione del virus** che, tuttavia, **rimane ancora molto elevata**».

## **Ospedalizzazioni: scendono ricoveri in terapia intensiva, stabili in area medica così come i decessi**

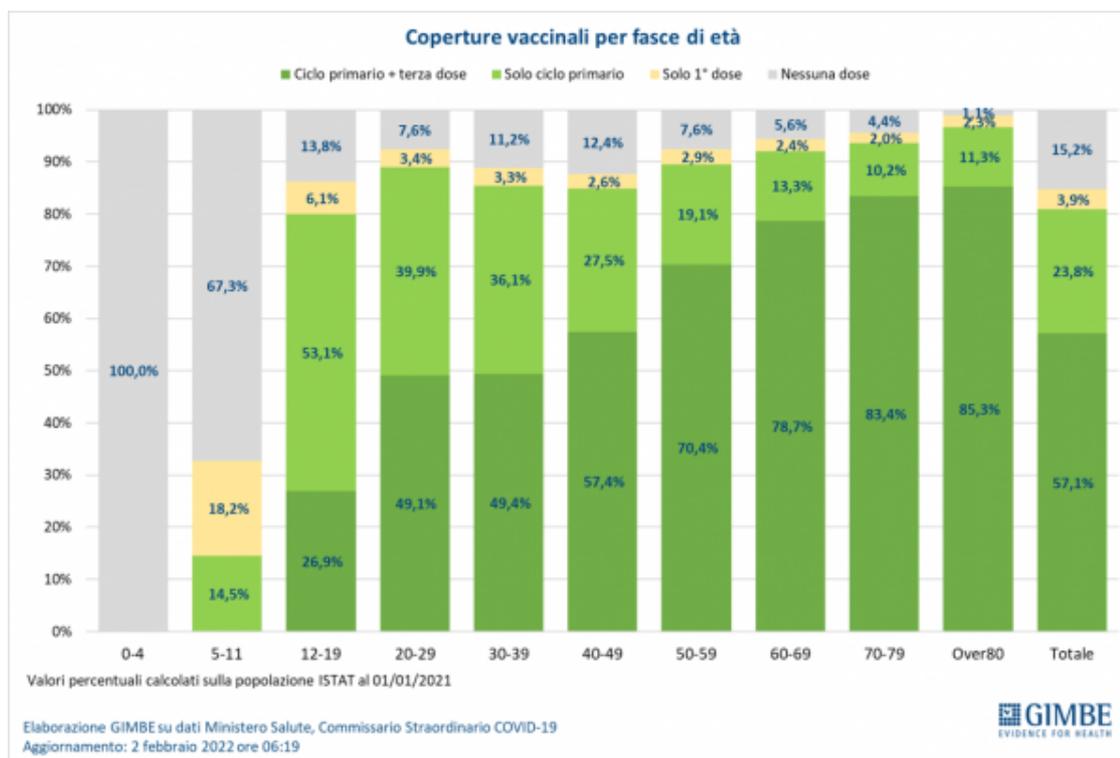
«**Resta ancora alta la pressione sugli ospedali** – afferma Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione GIMBE – sebbene, rispetto alla scorsa settimana, nei posti letto occupati da pazienti Covid si registri una sostanziale stabilità dei ricoveri in area medica (-0,8%) e una flessione di quelli in **terapia intensiva** (-8,4%)». Guardando alle ultime due settimane, infatti, il numero di pazienti COVID ricoverati in area medica sembra essersi stabilizzato (da 19.228 del 17 gennaio a 19.873 del 1° febbraio), mentre per le terapie intensive dopo un'iniziale stabilizzazione **la discesa è già evidente**. «Si conferma un ulteriore calo degli ingressi giornalieri in terapia intensiva – puntualizza Marco Mosti, Direttore Operativo della Fondazione GIMBE – la cui media mobile a 7 giorni scende a 115 ingressi/die rispetto ai 132 della settimana precedente». Stabili i decessi: 2.581 negli ultimi 7 giorni (di cui 187 riferiti a periodi precedenti), **con una media di 369** al giorno rispetto ai 360 della settimana precedente.

## **L'obbligo vaccinale non convince gli over 50**

Nella settimana 26 gennaio-1° febbraio si registra un ulteriore calo dei nuovi vaccinati: 277.862 rispetto ai 356.882 della settimana precedente (-22,1%) . Di questi il 43,2% è rappresentato dalla fascia 5-11: quasi 120 mila, in netta flessione rispetto alla settimana precedente (-23,4%); **nonostante l'entrata in vigore dell'obbligo vaccinale, il numero di nuovi vaccinati over 50 scende a 81.382** (-16,9% rispetto alla settimana precedente). Al 1° febbraio sono ancora 7,4 milioni le persone senza nemmeno una dose di vaccino, tra cui 2,46 milioni della fascia 5-11 anni e 693 mila della fascia 12-19 che influenzano la sicurezza delle scuole, oltre a 1,89 milioni di over 50 ad elevato rischio di malattia grave che alimentano i ricoveri in area medica e in terapia intensiva.

## **Vaccini e quarta dose**

La *European Medicines Agency* (EMA) ha suggerito di prenderla in considerazione **solo per gli immunocompromessi**. «Considerato che molti soggetti appartenenti a questa categoria – sottolinea Cartabellotta – hanno ricevuto la terza dose oltre 4 mesi fa, si auspica una



decisione tempestiva in merito da parte dell'Agenda Italiana del Farmaco (AIFA) e del Ministero della Salute». Per chi ha effettuato la terza dose sarebbe ottimale allineare la

durata del Green Pass a quella dell'efficacia vaccinale sulla variante omicron, ormai prevalente. Tuttavia, se nei confronti dell'infezione l'efficacia dopo la dose di richiamo si riduce del circa 50% rispetto a delta e declina a breve termine, sulle forme severe di malattia rimane elevata (intorno al 90%). Peraltro, secondo due studi condotti nel Regno Unito e negli USA, la protezione verso la malattia grave permane oltre i 3 mesi dall'effettuazione del *booster*, ma non esistono dati a lungo termine.

## Cartabellotta: «Durata Super Green Pass non può essere illimitata»

«In altre parole – spiega il Presidente – è impossibile allineare la durata dell'estensione del Green Pass all'efficacia della terza dose, perché quella sul contagio ha una durata troppo breve e quella sulla malattia grave a lungo termine non è nota. D'altro canto, come già ribadito dall'EMA, a oggi non ci sono evidenze scientifiche per supportare la somministrazione di **una quarta dose nella popolazione generale** – che andrebbe a definire la nuova scadenza del certificato verde – ma non si può nemmeno escludere che possa essere necessaria in futuro. Ecco perché l'utilità del green pass **va oggi rivalutato secondo una prospettiva differente**».

Il Green Pass, infatti, **oggi è poco efficace nell'arginare la diffusione del virus**: la vaccinazione riduce il rischio di contagiarsi e di contagiare, ma l'efficacia declina dopo circa 90 giorni e con la variante omicron è circa la metà della delta. Tuttavia, il Green pass rilasciato dopo la terza dose di vaccino è fondamentale per tutelare la salute individuale e, indirettamente, anche quella collettiva. Infatti, la protezione nei confronti della malattia severa declina molto meno rispetto al contagio e, soprattutto, torna a livelli molto elevati dopo il

booster anche con la variante omicron. Pertanto, sul piano della regolamentazione, la disciplina del Green pass da vaccinazione dovrà essere valutata in relazione all'obiettivo di ridurre il sovraccarico ospedaliero e limitare il rinvio di prestazioni per patologie non Covid.

«Secondo le attuali evidenze scientifiche – conclude Cartabellotta – non è possibile definire una scadenza per il Super Green Pass condizionata dall'efficacia del *booster* **e nemmeno escludere la necessità di una quarta dose**. Ma, in quanto strumento che limita le libertà personali, **la certificazione verde non può avere durata illimitata**. Ovvero, qualunque decisione politica dovrà essere rivalutata nel tempo in base all'emergere di nuove evidenze, ma bisogna comunque fissare una precisa scadenza».

# Pubertà precoce, in lockdown è boom di adolescenti bambine

Lo studio dell'Ospedale Bambino Gesù: «Raddoppiati i casi rispetto al 2019. Impatto su crescita in altezza e sviluppo tumori»

*di Chiara Stella Scarano*



28

**Diventare grandi sempre prima.** Vivere un'infanzia sempre più breve, sentirsi ancora bambini mentre il corpo inizia a dire altro. Con un segnale, tra tutti inconfondibile, per le femminucce: la comparsa del bottone mammario, segno che nel giro di un paio d'anni al massimo arriverà il primo ciclo mestruale. Nel caso in cui questo segno compaia prima degli otto anni si parla di **pubertà precoce**, che viene classificata come patologia, mentre se compare tra gli otto e nove anni **si parla di pubertà anticipata**.

Un fenomeno che riguarda **in misura maggiore le bambine rispetto ai bambini**, e che, in concomitanza con il primo lockdown, sarebbe cresciuto in modo sospetto, addirittura raddoppiando, tanto da spingere il prof. Marco Cappa, responsabile dell'UOC di Endocrinologia presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, a condurre uno studio osservazionale sulla questione. Sono stati coinvolti i colleghi di Endocrinologia pediatrica dell'Ospedale Gaslini di Genova, del Policlinico Federico II di Napoli, dell'Ospedale Pediatrico Microcitemico di Cagliari e della Clinica Pediatrica Ospedale di Perugia. In totale, nel periodo marzo – settembre 2020 sono stati rilevati 338 casi contro i 152 dell'anno precedente, con un

aumento pari al 122%. Il fenomeno ha interessato soprattutto bambine di età intorno ai 7 anni. Lo studio, pubblicato da *Endocrine Connections*, conferma i numeri della precedente ricerca del Reparto di Endocrinologia del Bambino Gesù. Sulle cause e sulle possibili implicazioni cliniche, *Sanità Informazione* ha intervistato il prof. Marco Cappa, coordinatore dello studio in questione.

## Lo studio e il campanello d'allarme

«Nel periodo marzo-settembre 2020 ci siamo ritrovati l'ambulatorio **con un numero anomalo di casi di pubertà anticipata o precoce**, il doppio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente – afferma Cappa – così abbiamo chiesto ai nostri colleghi in varie città d'Italia se avessero osservato la stessa cosa. E ci hanno detto di sì. Abbiamo quindi deciso di mettere a sistema questi dati, proponendo dei questionari alle bambine nostre pazienti che avevano iniziato la pubertà nel 2019 e nel 2020 per rilevare una serie di parametri. Quali? Le **ore di attività fisica** – spiega – le ore trascorse davanti a device come computer o smartphone e tablet, sia per esigenze di studio (DAD) sia ludiche, e le abitudini alimentari».

## Un dato sorprendente

«Effettivamente – ammette il primario – **quanto emerso ha sorpreso anche me**. Ero convinto che l'aumento dei casi di pubertà precoci fosse legato ad un aumento medio del peso corporeo delle bambine come effetto del lockdown. E invece questo aumento di peso proprio non c'è stato – osserva – di conseguenza **non è a questo fattore che può ascrivere il dato**. Le ore di permanenza davanti ai device sono invece, come era prevedibile, nettamente aumentate a fronte di un crollo verticale del tempo dedicato all'attività fisica».

## Sedentarietà e stress sul banco degli imputati

«**La sedentarietà** determina una riduzione del meccanismo neuroendocrino dell'esercizio fisico – spiega Cappa -. I neurormoni si attivano con l'esercizio fisico, e determinano una inibizione nella partenza della pubertà. Lo vediamo nelle atlete: nelle ragazzine che praticano attività sportiva a livello agonistico **lo sviluppo avviene tardi, viceversa le bambine sedentarie sviluppano prima**. In sintesi l'attività fisica ha un ruolo importante nell'attivazione o meno della pubertà. Sicuramente – aggiunge – lo stress della DAD potrebbe essere una concausa associata alla sedentarietà».

## L'impatto sulla salute in età adulta

«In letteratura, in base ai dati che abbiamo, non sono presenti implicazioni sulla fertilità in caso di pubertà precoce o anticipata. Se la pubertà è molto precoce, vale a dire se il bottone mammario compare intorno ai 6 anni e mezzo, la statura definitiva da adulte sarà inferiore al normale – spiega Cappa – mentre in caso di semplice pubertà anticipata la statura definitiva sarà nella norma. Inoltre, sottolinea l'endocrinologo – le bambine che hanno **una esposizione**

**prolungata agli estrogeni**, a causa di una pubertà precoce, potranno da adulte avere una maggiore incidenza di tumori ormonosensibili, come il cancro della mammella, soprattutto – conclude – se in associazione con altri fattori genetici».

**SI TRATTA**

# In pensione a 62 anni? Chi lascerà il lavoro dal 1° gennaio 2023

Lunedì è il giorno della verifica politica per la riforma. Quello delle pensioni è il primo grande scoglio del governo Draghi nel 2022. Si incontrano i ministri Orlando e Franco e i leader di Cgil, Cisl e Uil. Cosa può cambiare davvero

Lunedì 7 febbraio è il giorno chiave. Per la riforma delle pensioni si incontreranno i ministri Andrea Orlando e Daniele Franco e i leader di Cgil, Cisl e Uil. I sindacati hanno rilanciato la loro proposta, da cui non si smuovono, ovvero la possibilità di andare in pensione già a partire dai 62 anni o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica. Lo scoglio è sempre la "data di uscita" dal lavoro. Il governo non appare propenso a discostarsi troppo dalla soglia anagrafica minima dei 64 anni fissata dalla legge Fornero per i lavoratori totalmente contributivi e dalla stessa Quota 102 (insieme a 38 anni di versamenti) introdotta per il solo 2022 dall'ultima legge di bilancio. In alto mare i nuovi meccanismi di adeguamento all'aspettativa di vita, a cominciare dai trattamenti dei lavoratori impegnati in mansioni gravose, e la revisione dei coefficienti di trasformazione. Insomma, la riforma entra nel vivo. Lunedì è il giorno della verifica politica.

## La flessibilità in uscita

Il segretario confederale della Cgil, Roberto Ghiselli, spiega che il sindacato ha ribadito le richieste "sulla flessibilità in uscita, augurandoci risposte adeguate da parte del governo, e sulla

previdenza complementare, su cui abbiamo registrato la disponibilità dell'esecutivo". Per Ghiselli la strada da percorrere è quella di "una riforma strutturale del sistema". Dopo aver affrontato i temi relativi a donne, pensione di garanzia per i giovani e previdenza complementare, ieri il discorso si è concentrato sul tema più caldo: la flessibilità in uscita. Il segretario confederale della Cisl, Ignazio Ganga, chiede di eliminare "le soglie economiche che condizionano l'accesso alla pensione e di dare stabilità delle regole confermando la richiesta di consentire il pensionamento a partire dai 62 anni di età e anche in presenza di 41 anni di contributi a prescindere da qualsiasi requisito anagrafico". Insomma, 62 anni come limite intorno al quale ruota tutta la riforma.

L'obiettivo è quello di definire le linee guida dei nuovi interventi sulla previdenza, da far scattare nel 2023, in tempo utile per il Def di aprile. Per il governo Draghi è il primo vero nodo, sul quale la maggioranza è chiamata a trovare una sintesi non semplice. L'esecutivo Draghi è disponibile a individuare soluzioni condivise. Ma considera quella del contributivo per tutti la via maestra da seguire, soprattutto nel caso dei trattamenti anticipati, e non appare disposto a far lievitare ulteriormente la spesa pensionistica.

Sullo sfondo c'è l'inflazione galoppante. Con l'inflazione al 4,8% torna di attualità la rivendicazione che arriva "da sinistra" di una nuova scala mobile, secondo cui salari e pensioni dovrebbero salire automaticamente con l'aumento del costo della vita. Dal 1945 al 1992 era previsto per legge.

## **Pensioni: chi ci può andare nel 2022**

Il 31 dicembre è finita dopo tre anni di sperimentazione Quota 100 dopo tre anni, si passa a Quota 102 per chi somma 64 anni di età e 38 di contributi. Ma Quota 102 è roba "per pochi". Al massimo 16.800 lavoratori. Le prime uscite per Quota 102 saranno a maggio ed agosto, per via delle finestre di legge di tre e sei mesi previste per dipendenti privati e pubblici che raggiungono i requisiti. Opzione Donna è stata super confermata. Si tratta di una opzione che permette l'uscita anticipata alle lavoratrici dipendenti e autonome che hanno compiuto 58 o 59 anni, rispettivamente, nel 2021 e possono contare su 35 anni di contributi. Le finestre sono molto lunghe, 12 mesi per le lavoratrici dipendenti e ben 18 mesi per le autonome: le donne, nate entro il 1963 o 1962, lasceranno il lavoro tra la fine di quest'anno e il prossimo. La platea interessata è di 17 mila donne.

L'Ape sociale è stata confermata per il 2022 e allargata a più mansioni gravose: da 15 a 23 categorie. Poco più di 20mila gli "apisti" quest'anno. Calano da 36 a 32 anni i contributi richiesti a edili e ceramisti per poter richiedere l'Ape e uscire così dal lavoro a 63 anni.

Per chi invece accede al pensionamento con la legge Fornero nessun cambiamento è atteso per il 2022, né nelle modalità di accesso né nel sistema di calcolo applicato per l'assegno previdenziale.

Quest'anno tra Quota 102, Opzione Donna e Ape sociale allargata, i lavoratori in potenziale uscita anticipata nel 2022 saranno 55mila circa.

## **Pensioni: chi ci potrà andare nel 2023?**

I sindacati non si smuovono, da mesi, dalla flessibilità in uscita per tutti a partire dai 62 anni di età o 41 anni di contributi. I paletti di Draghi (ma presumibilmente di chiunque sarà premier) sono anticipi pensionistici in cambio del ricalcolo contributivo: pensione in base a quanto si è versato dunque. Il problema è che con il ricalcolo contributivo l'assegno per molti lavoratori con carriere discontinue, periodi di cassa integrazione, precariato, basso salario è destinato a essere al limite della soglia di povertà. I sindacati chiedono anche una pensione di garanzia che permetta ai giovani con importanti buchi contributivi di avere pensioni dignitose, equità per i lavori gravosi e le donne. Tanta carne al fuoco: il tempo per organizzare una riforma vera che superi la Fornero c'è. Si preannunciano mesi di duro confronto.

Va chiarito un punto: qualsiasi riforma sarà solo e soltanto nel solco del sistema contributivo: si intende con metodo retributivo il calcolo dell'assegno pensionistico sulla base delle ultime retribuzioni, mentre con metodo contributivo si tiene in considerazione l'ammontare dei contributi effettivamente versati. Le stime più pessimistiche riportano che per il 60% di chi è entrato nel mondo del lavoro a metà degli anni '90, l'importo sarà sotto la soglia di povertà considerando anche che non è prevista un'integrazione al minimo. La riforma delle pensioni Fornero del 2011-2012 ha già predisposto numerose modifiche al sistema previdenziale italiano, segnando il passaggio definitivo dal metodo retributivo a quello contributivo.

La Fornero, porta con sé – dal punto di vista del metodo di calcolo – l'estensione del sistema contributivo (che basa l'importo sui contributi versati durante l'intera carriera lavorativa) anche a coloro che, avendo maturato a dicembre 1995 almeno 18 anni di contributi, potevano usufruire del più favorevole regime retributivo (che collega l'importo all'ammontare degli ultimi salari percepiti). Questi cambiamenti strutturali, dal retributivo al contributivo, hanno comportato una consistente diminuzione del rapporto tra l'importo della pensione e l'ultimo reddito da lavoro percepito (il cosiddetto tasso di sostituzione) rispetto a quello fino ad allora corrisposto dal regime retributivo.

## **Ape Sociale e piano Tridico**

Per il 2023 nessuna realistica possibilità di successo per l'ipotesi di pensionamenti anticipati con 62 anni, svincolati dal ricalcolo contributivo dell'assegno, che è contenuta nella piattaforma unitaria sulla previdenza consegnata dai sindacati a Palazzo Chigi. Invece ci sarà una condivisione di partenza sull'approccio che ipotizza dal 2023 uscite anticipate totalmente contributive e sull'allargamento del bacino dell'Ape sociale. Un segnale di questo tipo è arrivato

con l'ok del governo all'emendamento alla manovra che fa scendere da 36 a 32 anni la soglia contributiva per l'accesso all'Ape sociale dei lavoratori edili e inserisce i ceramisti tra le mansioni usuranti per le quali è possibile utilizzare l'Anticipo pensionistico.

L'anticipo pensionistico "Ape Sociale" è una possibile trave portante della riforma. Non dispiace a nessuno: oggi consente il prepensionamento, senza alcun onere economico, a specifiche categorie di lavoratori che abbiano raggiunto una certa età anagrafica (più altri requisiti). L'Ape sociale, dove Ape sta per anticipo pensionistico, è un'indennità erogata da parte dello Stato destinata a soggetti - al momento basata su 63 o più anni di età in particolari condizioni di difficoltà, per esempio perché hanno svolto per anni lavori gravosi o perché assistono un coniuge con una disabilità o ancora perché si sono ritrovati disoccupati senza la possibilità di diventare a tutti gli effetti pensionati per motivi di età - che hanno necessità di un aiuto economico prima di poter accedere alla pensione di anzianità. La misura dell'Ape sociale, introdotta nel 2017, con la manovra è stata prorogata anche al 2022. Dal 2023 potrebbe essere estesa a molti più lavoratori.

Ci sono anche tante altre voci e indiscrezioni. Per la riforma previdenziale il presidente dell'Inps Tridico continua a proporre una soluzione di compromesso che si basa sullo scambio tra flessibilità e ricalcolo contributivo dell'assegno. Non è di certo una novità, è da tempo che il presidente dell'istituto sostiene questa proposta senza tuttavia trovare troppi consensi. Si potrebbe in tal caso anticipare l'uscita a 64 anni ottenendo solo la quota contributiva dell'assegno. Poi dai 67 anni si riceverebbe anche la parte retributiva: una soluzione per ora passata sottotraccia ma che diventerebbe forse accettabile anche per i sindacati se quel "64 anni" diventasse "62 o 63 anni". Saremo a vedere.

## **Taglio dell'assegno per lasciare prima il lavoro**

Altra ipotesi che circola con forza in questi giorni è quella di permettere, partendo da una età minima (che non viene indicata, potrebbe forse essere 63 anni), l'uscita anticipata subendo una riduzione della quota retributiva della pensione (ad esempio, intorno al 3% per ogni anno di anticipo rispetto all'età legale) che compensi, in modo equo, il vantaggio della percezione della pensione per un numero maggiore di anni. Sarebbe una svolta vera, nel solco - inevitabile - del passaggio verso lo schema di calcolo contributivo. Sarebbe una modifica radicale perché di fatto permetterebbe a tutti, indipendentemente dalla loro carriera pregressa e senza impatto eccessivamente forte per i conti pubblici nel lungo periodo, di lasciare il lavoro prima della soglia stabilita dalla Fornero.

E' una proposta diversa da quella di Pasquale Tridico, che suggeriva di consentire l'anticipo della sola quota contributiva dell'assegno rimandando alla soglia di vecchiaia l'erogazione della fetta retributiva.

## Previdenza complementare

E' una delle questione sul tavolo. L'attenzione è sulla riapertura di un semestre di silenzio assenso e di una campagna di informazione per incentivare le adesioni. Cos'è il silenzio-assenso? Il silenzio assenso di adesione al Fondo Contrattuale consente a tutti i lavoratori interessati di conoscere i vantaggi e le regole per aderire volontariamente alla realizzazione del proprio Portafoglio Complementare, con il Contributo aggiuntivo del datore di lavoro.

La previdenza integrativa mostra alcuni segni di vitalità nonostante il perdurare dell'emergenza Covid. A fine 2021 gli iscritti sono risultati 403mila in più dell'anno precedente, con una crescita complessiva del 4,3% e punte del 6,6% nei fondi aperti e del 6% registrata nell'area di quelli negoziali. Mentre le risorse destinate alle prestazioni solo lievitate di 14,7 miliardi rispetto al 2020 toccando quota 212,6 miliardi. A fotografare queste performance è il monitoraggio dell'andamento 2021 condotto dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip). Dall'analisi dei “principali dati statistici” effettuata dall'Authority presieduta da Mario Padula, emerge che i rendimenti, al netto dei costi di gestione e della fiscalità, si sono attestati al 4,9% per i fondi negoziali e al 6,4% per fondi aperti, all'11,1% nei Piani individuali pensionistici (Pip) di ramo III e all'1,3% nelle gestioni separate di ramo I.

# È iniziata la guerra del gas (e il vituperato Tap forse ci salverà)

Con la crisi ucraina che rende sempre più tesi i rapporti con la Russia e le riserve di Gazprom sotto media, l'Azerbaijan è pronto a usare a capacità piena il Tap per inviare il gas del Caspio in Europa

L'Azerbaijan è pronto a portare il gasdotto Tap, che raggiunge l'Italia sulle coste pugliesi, alla sua capacità totale, 10 miliardi di metri cubi di gas, per aumentare le esportazioni di gas verso l'Europa. Lo ha annunciato il ministro dell'Energia azerbaijano Parviz Shahbazov. "Abbiamo discusso con il direttore esecutivo Luca Schieppati della possibilità di operare il Tap alla sua dimensione totale e un futuro aumento delle forniture".

## Che cos'è il Tap

Il Tap fa parte del Corridoio sud e trasporta in Europa il gas estratto dalla seconda fase di sfruttamento del giacimento Shah Deniz nella sezione azerbaijiana del Mar Caspio. Due giorni fa il sottosegretario agli Esteri Manlio Di Stefano aveva espresso l'interesse del governo italiano a un incremento nell'approvvigionamento di gas naturale azerbaijano in occasione del colloquio telefonico con il ministro Shahbazov.

Circa otto miliardi di metri cubi di gas azero sono trasportati ogni anno in Italia dal gasdotto Trans-Adriatico, il famigerato TAP che aveva tanto fatto discutere per gli effetti ambientali in Puglia. Il gasdotto attualmente opera all'80% delle sue capacità. In occasione del colloquio, il

Sottosegretario Di Stefano ha rimarcato la necessità di raggiungere quanto prima la portata di dieci miliardi di metri cubi di gas naturale, al fine di rendere il TAP pienamente operativo.

Il Sottosegretario ha, inoltre, avviato una riflessione sull'opportunità di raddoppiare la portata del TAP in senso strategico, con l'obiettivo di diversificare le fonti di approvvigionamento di gas naturale e incrementare la sicurezza energetica europea. Nel lungo periodo, inoltre, l'infrastruttura potrebbe essere utilizzata per il trasporto di idrogeno.

Il Ministro Shahbazov ha espresso la disponibilità del governo azero ad un aumento della capacità del gasdotto a condizione di un parallelo incremento della domanda di gas naturale da parte degli operatori economici nel medio e nel lungo periodo. Al riguardo, il Sottosegretario Di Stefano ha ricordato che è in corso un market test per sondare la disponibilità degli operatori italiani. Intanto domani a Baku si apre l'ottava riunione del Consiglio ministeriale del Corridoio meridionale del gas: l'Italia dovrebbe essere rappresentata dalla sottosegretaria per la Transizione ecologica, Vannia Gava.

## La crisi ucraina e l'arma del gas

L'importanza della riunione è data oltre dagli sviluppi della crisi ucraina - con il rischio di interruzione dei rifornimenti di gas dalla Russia - ma anche dall'aumento dei costi della materia prima e -soprattutto- dal dimezzamento dei flussi in arrivo da Gazprom.

Se Vladimir Putin ha sempre sostenuto che l'Unione Sovietica prima e la Russia poi si sono sempre dimostrati un fornitore di energia "affidabile" per l'Europa e che i flussi non si sono mai fermati, nonostante i periodi di tensione tra i due blocchi, ora l'Ue accusa apertamente Mosca di usare il gas come "un'arma", infrangendo dunque quel 'patto fra gentiluomini' che legherebbe a doppio filo l'Europa (consumatrice) alla Russia (produttore).

Gazprom, il colosso del gas, assicura che i contratti con i suoi clienti europei vengono "rispettati in pieno". Eppure l'*European Union Agency for the Cooperation of Energy Regulators* mostra chiaramente che nel trimestre ottobre-dicembre 2021 i flussi di metano russo verso l'Ue sono calati, rispetto 2020, del 24%. Non solo. La stessa Gazprom rivela che a gennaio, in pieno inverno, in piena crisi energetica, le esportazioni verso l'Ue sono crollate del "41,3%" se paragonate al 2021. La commissaria Ue all'Energia Kadri Simson nota poi che i gasdotti russi viaggiano a una capacità "del 50%" più bassa della media e che i depositi Gazprom sono pieni "al 16%".

In pratica la Russia al crescere dell'offerta non avrebbe onorato i contratti a lungo termine non avrebbe aperto i rubinetti per vendere invece sullo mercato e facendo schizzare i prezzi.

## **L'Europa può fare a meno del gas russo?**

In questo contesto di vera e propria guerra del gas si può leggere anche il conflitto ucraino. L'Ucraina si vedrebbe tagliata fuori dalla rotta del Nord Stream 2, il nuovo gasdotto che porterà il metano dalla Russia alla Germania via Mar Baltico, e chiede il rispetto del suo ruolo. Ma il gas che passa dall'Ucraina costa di più - perché si paga il transito a Kiev - e inoltre lo fa attraverso una struttura vetusta e poco mantenuta. "Se aumentiamo la pressione il gasdotto esplode", ha ammonito Putin a dicembre.

Cosa è successo quindi? Le forniture sono aumentate attraverso le nuove rotte del Nord Stream e del TurkStream mentre sono crollate in Bielorussia e Ucraina. Un monito chiaro all'Europa che ha invece scelto di inserire il metano (insieme al nucleare) come volano della transizione verso le emissioni zero. E che farà aumentare il prezzo del gas.

Insomma: ci troviamo nel bel mezzo di una vera e propria sfida geopolitica con la Russia che vorrebbe difendere il suo ruolo egemone mentre l'Europa è alla ricerca di fonti di approvvigionamento alternative. L'unica che ha qualche chance di essere presa in considerazione è l'importazione di gas naturale liquefatto, il Gnl, che a oggi ammonta al 18% delle forniture di gas dell'Ue. Il presidente statunitense Joe Biden ha fatto sapere che la sua amministrazione sta lavorando per togliere a Putin la sua principale arma di ricatto nei confronti dell'Ue e i paesi Nato: i 14 miliardi di metri cubi di metano con cui la Russia ogni mese rifornisce l'Europa. Ma c'è anche un diretto interesse produttivo: gli Usa sono tra i giganti mondiali del Gnl.

Nel mezzo ci siamo noi, a fare i conti con bollette ormai a prezzi stellari.

# Mattarella giura, si apre il bis al Quirinale: "Ricostruire l'Italia del dopo emergenza"

La cerimonia del presidente della Repubblica davanti al Parlamento in seduta comune, presenti anche i delegati delle Regioni. Il racconto della giornata e il discorso del capo dello Stato tra gli applausi di tutta l'Aula

Sergio Mattarella dopo la rielezione - Foto Quirinale

"L'impresa alla quale si sta ponendo mano richiede il concorso di ciascuno. Forze politiche e sociali, istituzioni locali e centrali, imprese e sindacati, amministrazione pubblica e libere professioni, giovani e anziani, città e zone interne, comunità insulari e montane. Vi siamo tutti chiamati". Così Sergio Mattarella ha aperto il suo secondo mandato al Quirinale con un lungo discorso di insediamento davanti al Parlamento in seduta comune con la presenza dei delegati regionali che hanno partecipato all'elezione.

## Il giuramento del presidente della Repubblica

Alle 15:30 di oggi 3 febbraio 2022 Sergio Mattarella ha giurato sulla Costituzione. Da ora è riconfermato per altri 7 anni presidente della Repubblica italiana. "Il Parlamento ha fatto la sua scelta e non posso sottrarmi a una chiamata per quanto inattesa" ha detto Mattarella. "Il mio pensiero, in questo momento, è rivolto a tutte le italiane e a tutti gli italiani: di ogni età, di ogni Regione, di ogni condizione sociale, di ogni orientamento politico. E, in particolare, a quelli più

in sofferenza, che si attendono dalle istituzioni della Repubblica garanzia di diritti, assicurazione, sostegno e risposte concrete al loro disagio. Bisogna ricostruire l'Italia del dopo emergenza".

"Nel momento in cui i Presidenti di Camera e Senato mi hanno comunicato l'esito della votazione, ho parlato delle urgenze - sanitaria, economica e sociale - che ci interpellano. Non possiamo permetterci ritardi, né incertezze". Lo ha detto nel suo discorso di insediamento il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sottolineando che la "lotta contro il virus non è conclusa, la campagna di vaccinazione ha molto ridotto i rischi ma non ci sono consentite disattenzioni".

### **Mattarella giura: la diretta su Today**

"Le famiglie e le imprese dovranno fare i conti con gli aumenti del prezzo dell'energia. Preoccupa la scarsità e l'aumento del prezzo di alcuni beni di importanza fondamentale per i settori produttivi".

"In aderenza alle scelte della nostra Costituzione, la Repubblica ha sempre perseguito una politica di pace. In essa, con ferma adesione ai principi che ispirano l'Organizzazione delle Nazioni Unite, il Trattato del Nord Atlantico, l'Unione Europea, abbiamo costantemente promosso il dialogo reciprocamente rispettoso fra le diverse parti affinché prevalessero i principi della cooperazione e della giustizia. Da molti decenni i Paesi europei possono godere del dividendo di pace, concretizzato dall'integrazione europea e accresciuto dal venir meno della Guerra fredda. Non possiamo accettare che ora, senza neppure il pretesto della competizione tra sistemi politici ed economici differenti, si alzi nuovamente il vento dello scontro; in un continente che ha conosciuto le tragedie della Prima e della Seconda guerra mondiale". Lo dice il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo discorso di insediamento. "Dobbiamo fare appello alle nostre risorse e a quelle dei paesi alleati e amici affinché le esibizioni di forza lascino il posto al reciproco intendersi, affinché nessun popolo debba temere l'aggressione da parte dei suoi vicini".

"La sfida - che si presenta a livello mondiale - per la salvaguardia della democrazia riguarda tutti e anzitutto le istituzioni. Dipenderà, in primo luogo, dalla forza del Parlamento, dalla elevata qualità della attività che vi si svolge, dai necessari adeguamenti procedurali". Così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nella cerimonia di insediamento in corso a Montecitorio.

"Vanno tenute unite - afferma il Capo dello Stato - due esigenze irrinunciabili: rispetto dei percorsi di garanzia democratica e, insieme, tempestività delle decisioni. Per questo è cruciale il ruolo del Parlamento, come luogo della partecipazione. Il luogo dove si costruisce il consenso attorno alle decisioni che si assumono. Il luogo dove la politica riconosce, valorizza e immette nelle istituzioni ciò che di vivo cresce nella società civile". Così come "è decisivo il ruolo e lo

spazio delle autonomie. Il pluralismo delle istituzioni, vissuto con spirito di collaborazione - come abbiamo visto nel corso dell'emergenza pandemica - rafforza la democrazia e la società". "Non compete a me indicare percorsi riformatori da seguire. Ma dobbiamo sapere che dalle risposte che saranno date a questi temi dipenderà la qualità della nostra democrazia", aggiunge Mattarella.

Una standing ovation unanime ha segnato il passaggio in cui il presidente Mattarella ha sottolineato la necessità per il Parlamento di esaminare gli atti del governo. Un buffet alla prassi degli ultimi governi che hanno abusato di decretazioni d'urgenza e fatto ricorso oltre misure alla approvazione di provvedimenti chiedendo la fiducia. Altra standing ovation dell'aula di Montecitorio al passaggio del discorso in cui il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricordato l'attrice Monica Vitti, scomparsa ieri.

"La pari dignità sociale è un caposaldo di uno sviluppo giusto ed effettivo" ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo discorso di insediamento. "Le diseguaglianze non sono il prezzo da pagare alla crescita. Sono piuttosto il freno di ogni prospettiva reale di crescita. Nostro compito - come prescrive la Costituzione - è rimuovere gli ostacoli. Accanto alla dimensione sociale della dignità, c'è un suo significato etico e culturale che riguarda il valore delle persone e chiama in causa l'intera società".

"Costruire un'Italia più moderna è il nostro compito. Ma affinché la modernità sorregga la qualità della vita e un modello sociale aperto, animato da libertà, diritti e solidarietà, è necessario assumere la lotta alle diseguaglianze e alle povertà. Dignità è azzerare le morti sul lavoro, che feriscono la società e la coscienza di ciascuno di noi. Perché la sicurezza del lavoro, di ogni lavoratore, riguarda il valore che attribuiamo alla vita".

Mattarella ha ricordato anche la morte di Lorenzo Parelli. "Mai più tragedie come quella del giovane Lorenzo Parelli, entrato in fabbrica per un progetto scuola-lavoro. Quasi ogni giorno veniamo richiamati drammaticamente a questo primario dovere della nostra società. Tanti, troppi giovani sono sovente costretti in lavori precari e malpagati, quando non confinati in periferie esistenziali. È doveroso ascoltare la voce degli studenti, che avvertono tutte le difficoltà del loro domani e cercano di esprimere esigenze, domande volte a superare squilibri e contraddizioni".

"Dignità è impedire la violenza sulle donne, profonda, inaccettabile piaga che deve essere contrastata con vigore e sanata con la forza della cultura, dell'educazione, dell'esempio". Migliaia di persone hanno assistito al passaggio del corteo che accompagna il presidente della Repubblica Sergio Mattarella dal Quirinale a Montecitorio, dove all'ingresso sono già ad attenderlo il presidente del Senato Elisabetta Casellati e da quello della Camera Roberto Fico. 'Grazie presidente', recita a lettere tricolori un cartellone esposto da un giovane appostato dietro le

ringhiere. Molti con i loro smartphone riprendono il passaggio del corteo, che avanza lentamente.

# Medici chiedono 30 euro per certificato guarigione Covid: "Atto burocratico, è un lavoro in più"

Il documento è necessario per avere il green pass, ma c'è chi non riesce ad ottenerlo con facilità. Il presidente dell'Ordine: "Possono farlo anche altri soggetti autorizzati. Noi sommersi dalle richieste e talvolta anche minacciati"

Vuoi il certificato di guarigione da Covid necessario per il green pass? Costa 30 euro. E' la risposta che hanno ricevuto dai rispettivi medici di base alcuni pazienti, dopo essere risultati negativi al coronavirus, al termine della malattia. Attenzione, la richiesta di un pagamento da parte dei medici di medicina generale non è affatto un illecito. "Il certificato di guarigione non è un atto esclusivo del medico, possono farlo anche altri soggetti autorizzati. Per il medico è un'incombenza burocratica in più, soprattutto in questo periodo in cui siamo sommersi dalle richieste", chiarisce Toti Amato, presidente dell'Ordine dei medici di Palermo.

## Medici travolti dalle richieste: "Subiamo anche minacce"

Resta il fatto che chi ha avuto il Covid nelle ultime settimane, oltre ai sintomi della malattia, ha dovuto sopportare anche ingenti spese economiche e la beffa di una gestione burocratica piena di ostacoli fra tamponi da registrare, certificati di inizio e fine isolamento. E soprattutto, appunto, quei certificati di guarigione necessari per ottenere il green pass. La variante Omicron ha messo **in ginocchio il sistema delle Usca** e sono tantissimi ormai i pazienti costretti a una sorta

di fai da te, che spesso passa dai medici di base. Travolti anch'essi dalle telefonate dei pazienti positivi che a ogni ora chiedono non solo la terapia per scacciare il virus, ma pure di redigere uno dei tanti pezzi di carta previsti per muoversi in quella che è diventata una specie di giungla pandemica. E, come denuncia il presidente dell'Ordine, "sono diverse le situazioni in cui i MMG sono stati minacciati, tant'è che abbiamo chiesto di segnalarci questi casi sui quali agiremo legalmente".

## La circolare inviata ai medici di base

[[[SE]]]In una circolare inviata ai medici di base, il segretario generale provinciale dell'Ordine, Luigi Galvano, spiega che per il certificato di guarigione occorre seguire una procedura attraverso l'Ufficio green pass dell'Asp della Fiera del Mediterraneo. O in alternativa di "informare i pazienti che l'emissione del certificato di guarigione potrà essere fatto dal MMG (medico di medicina generale, ndr) previo pagamento della prestazione". Galvano specifica che "il certificato di guarigione viene infatti equiparato a certificazione medica al pari del certificato per idoneità per attività sportiva o del certificato per esonero educazione fisica".

## La protesta: "Chiesti 30 euro a mia moglie che è in gravidanza"

La stessa circolare è stata girata a Marco Monte, quando ha chiesto al medico di base un certificato di guarigione per il green pass della moglie. Carta verde che in questo caso non servirebbe alla donna per andare al ristorante, al cinema o chissà dove. "Mia moglie è in gravidanza - scrive Monte a *PalermoToday* - e senza la certificazione non può nemmeno accedere alle strutture sanitarie per le visite mediche". Monte tra l'altro riferisce di aver provato anche la procedura che esonera il medico di base: "Seguendo le istruzioni trovate su internet, abbiamo inviato la documentazione richiesta il 28 gennaio 2022 all'indirizzo: [greenpassfiera@asppalermo.org](mailto:greenpassfiera@asppalermo.org) senza ottenere alcuna risposta". Monte, tra l'altro, aggiunge: "Anche io ho avuto il Covid e con il mio medico di base, diverso da quello di mia moglie, ho ottenuto senza alcun esborso il certificato di guarigione. Così alla fine, stiamo risolvendo con il mio medico che mi fa la cortesia di generare il certificato di guarigione e inoltrare la pratica per mia moglie, spinto dal fatto che qualche giorno fa abbiamo chiesto il cambio medico quindi diventerà sua paziente a breve".

## I ritardi dell'Ufficio green pass della Fiera

Disavventura simile quella vissuta da Andrea, raccontata anch'essa in una segnalazione a *PalermoToday*. La figlia, positiva dal 4 gennaio, è guarita il 14 gennaio. Il medico di famiglia ha consigliato loro di inviare la documentazione necessaria all'Ufficio green pass della Fiera del

Mediterraneo. "Alternativa più rapida (praticamente immediata) sarebbe, se volessimo, il rilascio da parte sua del certificato di guarigione a pagamento, dietro corresponsione di trenta euro", scrive Andrea. "Il 24 gennaio, dopo dieci giorni dalla negatività - prosegue - inviamo la documentazione prescritta all'email della fiera, ma nessuna risposta. Giorno 1 febbraio, mi reco personalmente all'Ufficio green pass della Fiera dove mi dicono: 'Si consoli, c'è molta gente in queste condizioni, abbiamo un sacco di lavoro, deve attendere'. Risultato - conclude - ad oggi 3 febbraio 2022: figlia senza green pass dopo oltre venti giorni dalla guarigione che non può frequentare luoghi pubblici, non può prendere mezzi pubblici, a meno che non faccia un tampone ogni 48 ore. Gratuità del green pass, nei fatti, non reale".

Dalla struttura commissariale per l'emergenza Covid spiegano: "A noi risulta che il tempo di attesa sia di 48-72 ore per la presa in carico delle richieste, che in questo momento sono molte. Stiamo lavorando per fare in modo di ridurlo ulteriormente".

# Life skills: da settembre tutti a scuola di educazione emotiva

Grazie all'approvazione del disegno di legge che prevede l'inserimento dell'insegnamento dell'educazione emotiva nelle scuole di ogni ordine e grado, a partire dall'anno scolastico 2022/2023, bambini e adolescenti impareranno non solo "a mettersi nei panni dell'altro", ma anche a sviluppare pensiero creativo e problem solving

*di Isabella Faggiano*



In Danimarca si chiama "Klassen Tid", in Italia si chiamerà educazione emotiva. **Gli studenti danesi**, a scuola, condividono una torta al cioccolato, parlano dei propri problemi, sia individuali che di gruppo, cercano di stimolare comprensione e ascolto reciproco, sviluppando così l'empatia, ovvero la capacità di mettersi nei panni degli altri. Gli studenti italiani, invece, cominceranno a sperimentare qualcosa di più o meno simile dal prossimo mese di settembre.

## Il ddl sull'educazione emotiva

Grazie alla recente approvazione del **disegno di legge** che prevede l'inserimento dell'insegnamento dell'educazione emotiva nelle scuole di ogni ordine e grado, a partire dall'anno scolastico 2022/2023, bambini e adolescenti impareranno non solo "a mettersi nei panni dell'altro", ma anche a sviluppare pensiero creativo e problem solving. «Nel disegno di legge si parla, proprio per rimarcare la differenza, di competenze non cognitive e, dunque, emotive – spiega **Andrea Civitillo**, psicologo clinico, psicoterapeuta e coordinatore del Network Scuola dell' Ordine degli Psicologi del Lazio -. In altre parole, ci si riferisce ad abilità che hanno il proprio baricentro sulla relazione: come l'amicalità, le capacità organizzative, a stabilire relazioni, il pensiero creativo, l'apertura mentale».

## Le life skills

Si tratta di competenze che, nel linguaggio comune, vengono definite life skills – **competenze per la vita** – un insieme di capacità che l'essere umano acquisisce tramite un insegnamento o un'esperienza diretta, utili a gestire problemi e situazioni che s'incontrano di consueto nella vita quotidiana. A differenza della Danimarca dove si studia "empatia" un'ora a settimana, in Italia le life skills non saranno considerate materie aggiuntive, ma dovranno essere introdotte nel metodo didattico.

## L'importanza della qualità delle relazioni

«La decisione del nostro legislatore di inserire le competenze emotive nel fare quotidiano scolastico credo sia una proposta molto interessante – commenta **Civitillo** –. Essere bravi a fare qualcosa, infatti, non è sufficiente. Bisogna esserlo in un contesto, in un sistema di relazioni, di convivenza. Pensiamo al lavoro che porta alla realizzazione di un piatto eccellente in un ristorante. Un cuoco dotato di tecnica sopraffina rischia di non lavorare se non in grado di prestare cura alla qualità delle relazioni nel suo gruppo, con i clienti, con i fornitori, con il vicinato del suo ristorante. Ecco, allo stesso modo, **gli studenti devono essere in grado di far emergere le proprie potenzialità anche all'interno della società** e, per farlo, devono sviluppare le competenze emotive», sottolinea lo specialista.

## Come insegnare l'empatia

Per chiarire ulteriormente le idee sulle life skills, un concetto apparentemente astratto, facciamo un esempio concreto: quale potrebbe essere un'attività-tipo da proporre **per sviluppare l'empatia o più in generale le competenze non cognitive**? «Difficile immaginare qualcosa che possa funzionare ovunque – risponde Civitillo -. È necessario che la scuola recuperi credibilità sulla capacità di formare i giovani al lavoro, alla vita. Le attività che immagino come più efficaci saranno quelle nelle quali l'elemento decisivo alla riuscita non sarà dato dalla bravura del singolo, ma dalla capacità di stare bene insieme, riconoscendo i sentimenti dell'altro. È necessario scoraggiare culture della competizione e promuovere quelle dell'eccellenza: il primo può essere soltanto uno, gli eccellenti tanti. Allenare i giovani a interpretare, a dare senso, a prevedere dei codici di funzionamento estranei. E soprattutto ascoltare cosa hanno da dire. Il proprio benessere passa dalla disponibilità a capire come si senta l'altro, cosa provi, dove sente di stare».

## L'educatore emotivo

Chi dovrà occuparsi di trasmettere queste competenze emotive? «Anche questa risposta, al pari del metodo da utilizzare per trasmettere l'educazione emotiva, andrà costruita nel tempo e attraverso l'esperienza sul campo – sottolinea Civitillo -. Tuttavia, è possibile ipotizzare che saranno chiamate in causa tutte quelle **professioni che fanno riferimento a modelli di interpretazione della relazione**, come ad esempio gli psicologi. Il Disegno di Legge prevede attività formative rivolte ai docenti delle scuole nel corso del primo triennio di

[ASP e Ospedali](#)

La protesta

## Comandati all'Asp di Palermo, arrivano spiragli per l'assunzione

*Dopo il sit-in di oggi la Fials fa sapere che l'assessorato alla Salute avrebbe annunciato una circolare unica di indirizzo politico a livello regionale.*

 **Tempo di lettura:** 2 minuti

3 Febbraio 2022 - di [Redazione](#)

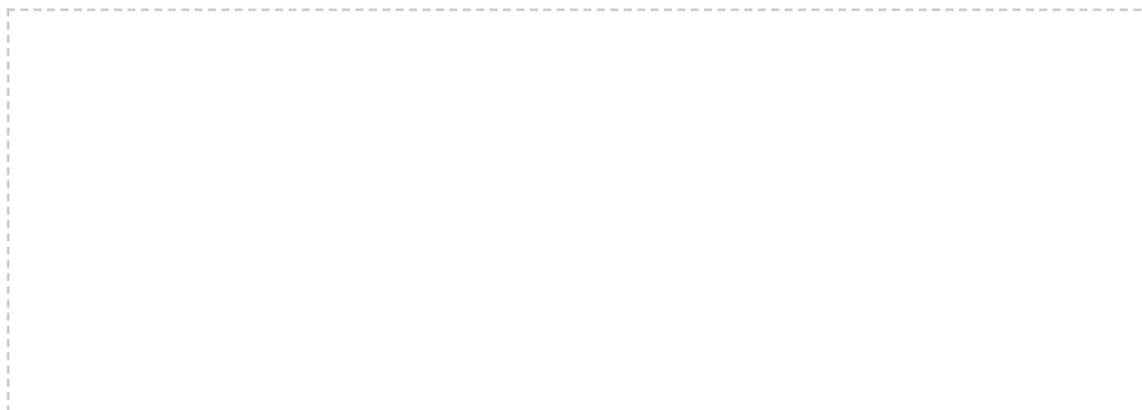


[IN SANITAS](#) › [ASP E Ospedali](#)

Una **circolare** unica di indirizzo politico per assumere gli operatori sanitari che, anche da prima della pandemia, lavorano **in comando** in Sicilia, per evitare che dopo 2 anni di lavoro duro debbano tornare all'azienda di origine al Nord e lasciare la Sicilia. È l'impegno preso dal **capo di gabinetto** dell'assessorato regionale alla Salute che ha incontrato oggi la Fials durante la manifestazione di protesta in piazza Ziino, alla presenza dei lavoratori dell'Asp a rischio rientro.

Il segretario provinciale **Enzo Munafò** e il segretario aggiunto **Giuseppe Forte** hanno incontrato il capo di gabinetto **Angela Antinoro** che ha ascoltato le istanze dei lavoratori aprendo alla proposta del sindacato di poter dare un **indirizzo univoco** per stabilizzare il personale, come del resto già fatto nella stragrande maggioranza delle aziende sanitarie dell'Isola.

La **Fials** ha spiegato che i lavoratori «rischiano di essere scaricati dall'Asp dopo tre o due anni di **sacrifici** in un periodo di grande emergenza. Si tratta di persone vincitrici di concorso pubblico fuori della Sicilia che si sono ritrasferite di fatto a Palermo e che dopo aver attraversato la tempesta del covid adesso rischiano di tornare al Nord. L'assessore in diverse occasioni pubbliche ha dichiarato di impegnarsi affinché i nostri ragazzi **siciliani** non continuassero ad andare fuori dalla nostra Isola per lavoro. Questa situazione che creerà inoltre un **vuoto d'organico** da ricoprire con nuovi contratti a tempo determinato, farà rinunciare alla acquisizione delle professionalità già formate».



**Dal sindacato sottolineano:** «L'assessorato ha recepito con grande interesse e umanità le proposte assumendo l'impegno che entro i prossimi giorni, dopo avere coinvolto l'assessore, sarà data una risposta per chiarire la vicenda e giungere a una soluzione. Nel frattempo permane lo **stato di agitazione** del personale interessato anche perché è

04/02/22, 06:39

Comandati all'Asp di Palermo, arrivano spiragli per l'assunzione

giunta notizia che l'Asp nel frattempo è in attesa di formalizzare altre 15 richieste di comando provenienti da personale di altre regioni».

# Covid, Catania maglia nera ma ci sono segnali di frenata

*L'andamento dei casi positivi e delle ospedalizzazioni nella provincia etnea secondo i numeri del Dasoe*

---

**CORONAVIRUS** di Antonio Giordano

0 Commenti Condividi

**CATANIA – Ancora prima in Sicilia per numero di contagi, ma con il virus che sembra, piano piano, rallentare la sua corsa:** la provincia di Catania, molto spesso tra le prime in Sicilia nei dati quotidiani, ha iniziato secondo il **bollettino epidemiologico del Dasoe** a rallentare per numero di casi complessivi in una settimana, incidenza e, in misura ancora piccola, in quello delle ospedalizzazioni. Segno che il virus, per quanto ancora molto presente, sta circolando più lentamente rispetto all'inizio dell'anno.

## I dati di oggi

**Nelle ultime 24 ore in provincia di Catania sono stati registrati 1.595 nuovi casi di Coronavirus**, primato giornaliero rispetto ai dati di Palermo, in cui sono stati trovati 1.414 casi, e alle altre città capoluogo che sono rimaste al di sotto del migliaio di nuovi contagiati. In totale, in Sicilia si sono registrati 6.452 nuovi casi positivi a fronte di 39.283 tamponi processati, con un tasso di positività del 16,4 per cento.

Enna, 16 arresti per droga tra Leonforte e Agira

Gli attuali positivi in Sicilia sono 258.176 ,con 3.519 casi in più. Le vittime di oggi sono 36, con un totale di 8.658 siciliani morti per Covid-19.

## L'andamento settimanale

**A offrire un quadro più ampio di come stia andando la pandemia in provincia di Catania** sono i numeri del bollettino epidemiologico del Dasoe, il Dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale alla Salute. Il bollettino raccoglie i dati e li confronta su base settimanale, per avere una visione complessiva più ampia di come sta andando la pandemia sul territorio.

**In generale, si legge nel rapporto, nella settimana di riferimento** tra il 24 e il 30 gennaio c'è stato "un lieve decremento dell'incidenza rispetto alla settimana precedente con un tasso di 999.75 casi per centomila abitanti a fronte di una media nazionale di 2057.67".

**Sempre secondo il rapporto pubblicato ieri, i nuovi positivi nel catanese** nella settimana tra il 24 e il 30 gennaio sono stati 10.057, con una incidenza di 936,33 casi ogni 100 mila abitanti. L'incidenza è in calo del 10 per cento rispetto alla settimana precedente di rilevazioni, quella tra il 17 e il 23 gennaio, quando i positivi erano stati 11.217, 1.044,33 ogni 100 mila abitanti. La percentuale del catanese è molto al di sopra del calo medio dell'incidenza in Sicilia, dello 0,74 per cento.

PUBBLICITÀ

## I casi in ospedale

**Sul fronte delle ospedalizzazioni le cose sembrano procedere** un po' a rilento rispetto al miglioramento complessivo dei dati sui positivi. Questo ritardo è dovuto, come si sa, al tempo di incubazione del virus, che impiega circa due settimane per manifestare i sintomi più pesanti e per arrivare a costringere i casi più gravi a ricorrere a cure ospedaliere.

**A questo proposito il Dasoe scrive:** "Le nuove ospedalizzazioni hanno seguito la curva epidemica dei contagi, raggiungendo il valore più alto nelle settimane di dicembre e gennaio. Nell'ultima settimana si registra una lieve flessione, con un valore di 853 nuovi ricoverati". Il totale tra nuovi ricoverati e persone che erano già in una struttura ospedaliera la settimana precedente è, invece, 1719.

In provincia di Catania in questo momento sono in ospedale per ricevere cure per Covid **360 persone**, il 2,22 per cento degli attuali positivi. Di questi, 327 sono ricoverati in area medica e 33 sono in un reparto di terapia intensiva, con un rapporto dello 0,2 per cento sul totale dei positivi. I nuovi ricoveri nella settimana di riferimento sono stati 213.

# Posti letto Covid al Policlinico, i conti non tornano: "Il governo regionale ci prende in giro"

Lo sostiene il deputato regionale del M5S, Giorgio Pasqua, che si inserisce nella polemica fra il dirigente regionale La Rocca e il dem Cracolici, dando ragione a quest'ultimo. "A due anni dalla pandemia e con una inchiesta ancora in corso, numeri ancora sballati"

Non si placano le polemiche sui 17 posti letto in terapia intensiva al Policlinico, elencati ieri in commissione Sanità dal dirigente generale dell'assessorato alla Salute Mario La Rocca.

I conti non tornano. Lo sostiene il deputato regionale del M5S, Giorgio Pasqua: "A due anni dall'esplosione della pandemia e con una inchiesta ancora in corso - afferma il parlamentare - spiace constatare che i numeri sui posti letto Covid di terapia intensiva sono ancora sballati. Ieri in commissione Salute, con tanto di screenshot a supporto, ho avuto modo di dimostrare che nel sito della Regione vengono dichiarati operativi posti letto non riscontrabili come attivi nella piattaforma regionale Gecos. In pratica, come ha anche dichiarato giustamente Cracolici, saremmo in presenza di posti di terapia intensiva fantasma".

**"Quei posti letto non esistono", "Polemiche strumentali": botta e risposta Cracolici-Regione**

Il 27 settembre scorso viene pubblicata sul sito istituzionale della Regione la notizia che "è operativa la nuova terapia intensiva del Policlinico", consegnata dal governatore Nello Musumeci

e dall'assessore Ruggero Razza ai vertici dell'azienda il 5 agosto, con tanto di photo opportunity. "Abbiamo chiesto al dirigente La Rocca se già a settembre questi posti erano stati comunicati al ministero e ci ha detto di no - riferisce Pasqua -. Anche secondo l'assessore Razza, quei posti erano stati comunicati al ministero della Salute qualche settimana fa, ed erano 818 in tutto, 618 pronti più 200 disponibili in 24-48 ore. Ma anche in questo caso ci sarebbe grandissima confusione sui numeri, visto che nel sito del Ministero risultavano ben 833 posti letto di terapia intensiva pronti, senza distinzione fra pronti e disponibili in 24-48ore".

"La Rocca - conclude Pasqua - non solo ha affermato che i posti letto del Policlinico non erano stati comunicati al ministero lo scorso anno, ma ha detto pure che sulla piattaforma Gecos sono caricati meno posti letto di quanti sono pronti in realtà, un'affermazione apodittica, senza nessun riscontro a supporto, che assume il valore di una sonora presa in giro verso i presenti all'audizione in commissione Salute e dei cittadini. Piuttosto che girare la frittata a proprio piacimento, La Rocca, e anche l'assessore Razza, farebbero bene a riflettere ampiamente prima di fare affermazioni, onde evitare, come accaduto spesso in passato, di essere smentiti dai fatti".

# Posti letto Covid e ricoveri, non c'è pace per la Sicilia: i conti non tornano ancora

---

Sulla piattaforma Gecos non attivi i posti del Policlinico di Palermo elencati dal dirigente regionale Mario La Rocca in commissione Sanità. L'attacco a Giarratano (Cts)

Di **Mario Barresi** 03 feb 2022

---

**Prima un doppio giallo:** sui posti letto effettivi in terapia intensiva e sul ricovero di pazienti non positivi in reparti Covid. Poi un attacco, tutt'altro che sottovoce, dal vertice dell'assessorato a uno dei più autorevoli membri del Cts regionale. Tutto, ieri, in una seduta della commissione Salute dell'Ars che avrà ulteriori strascichi. Protagonista, suo malgrado, Mario La Rocca, dirigente generale del dipartimento di Pianificazione strategica.

«**Ciò che ho sentito in commissione è agghiacciante:** l'ammissione del fallimento della gestione dell'emergenza Covid in Sicilia da parte del governo regionale», accusa Antonello Cracolici (Pd), citando l'audizione di La

Rocca. «È stato dichiarato che sul sito della Regione vengono comunicati come operativi posti letto di terapia intensiva che però non risultano attivi sulla piattaforma Gecos. In pratica la Regione dichiara posti che nella realtà non esistono. Come se non bastasse lo stesso dirigente ha anche dichiarato che risultato essere stati ricoverati in reparti Covid pazienti anche in assenza di dichiarata positività al tampone».

**A Cracolici arriva una doppia smentita.** Prima dal deputato Sergio Tancredi (di Attiva Sicilia, gruppo che sta per confluire in DiventeràBellissima): «Essendo stato presente ai lavori della commissione che ha affrontato questi problemi posso affermare senza timore di smentita che questo non risponde al vero». Poi da La Rocca stesso: «Smentisco assolutamente di avere sostenuto che in reparti Covid siano stati ricoverati pazienti negativi o in assenza di dichiarata positività al tampone. In commissione ho posto l'accento sull'attenzione e il senso di responsabilità che va riservata ai referti dei tamponi, proprio per evitare che un paziente negativo possa ritrovarsi in reparti riservati a positivi e viceversa». E ancora: «Mi sembra altrettanto sterile e strumentale la polemica sull'operatività dei posti letto di terapia intensiva del Policlinico di Palermo. Si tratta di 17 unità la cui realizzazione fu completata tra settembre e ottobre 2021 e che sono stati attivati a gennaio 2022. Conseguentemente, soltanto adesso, sono stati computati ai fini del calcolo della percentuale di occupazione delle terapie intensive, coerentemente alle indicazioni ministeriali al riguardo».



**Fin qui le varie posizioni.** Proviamo ad andare oltre. Sulla questione dei ricoveri “impropri” *La Sicilia* è risalita, attraverso autorevoli fonti della commissione, alla frase pronunciata da La Rocca. E cioè questa: «Fino a quando chi si occupa di microbiologia al Policlinico non si prende responsabilità, si

rischia di ricoverare casi non Covid in reparti Covid». Ognuno, in attesa del verbale, tragga le proprie conclusioni.

**Più delicato il secondo aspetto.** I dubbi sui 17 posti del Policlinico di Palermo li solleva Giorgio Pasqua (M5S), citando il sito istituzionale della Regione: il 23 settembre scorso viene pubblicata la notizia che «è operativa la nuova terapia intensiva del Policlinico». Che era stata «consegnata» dal governatore Nello Musumeci e dall'assessore Ruggero Razza ai vertici dell'azienda il 5 agosto, con sorridente *photo opportunity*. Anche la struttura commissariale, il cui soggetto attuatore è Tuccio D'Urso, computa nel sito (post del 19 ottobre) i 17 del Policlinico fra i «95 posti di terapia intensiva e subintensiva completati».

Per approfondire:

## I dati Covid truccati, le verità della Regione e i numeri del Lotto

Terapia intensiva			Casi identificati da test antigenico rapido	CASI TOTALI	Incremento casi totali (rispetto giorno precedente)	TAMPONI	
Totale ricoverati	Ingressi del giorno	Isolamento domiciliare				Tamponi processati con test molecolare	Tamponi processati con test antigenico rapido
5.580	783	302	40.334	772.038	2.553	1.073.806	5.773
1.463	260	102	9.962	397.738	1.083	1.861.643	6.628
1.585	127	146	11.588	362.265	2.212	1.4.885	281.755
2.590	317	146	62.210	353.761	859	79.419	1.004.427
3.430	311	11	21.517	329.708	1.439	1.095.593	3.626
2.977	398	31	47.857	305.169	1.230	1.544.393	3.602
1.935	270	29	49.584	214.024	1.488	1.322.194	2.034
1.664	282	17	25.113	212.025	1.158	3.110.134	640.909
1.230	180	15	22.717	190.523	1.543	2.331.613	1.341.502
473	72	6	9.783	13.875	229	510.510	217.360
633	84	6	6.477	94.879	4	15.912	216.767
673	116	5	7.069	93.230	4	57.171	108.755
74	12	0	178	57.028	13.139	41.732	702.381
557	58	6	9.651	68.527	255	146.662	375.596
476	44	7	12.171	53.024	543	691.502	77.791
262	38	7	12.171	52.780	131	820.599	230.763
350	57	7	50.245	50.245	502	720.492	338.673
135	17	0	42.697	42.697	133	112.992	732
164	0	0	0	0	213	13.091	311
					45	293	151
						19.436	105
						11.314.343	53.885



**Ma il punto è un altro:** i posti sono stati caricati o no? «La Rocca ha detto di no», assicura il deputato grillino. Cerchiamo la prova oggettiva. Proprio nel portale Gecos. In cui, alle 12,30 di martedì 1° febbraio, in Sicilia risultano caricati, (oltre a 1.811 posti in reparti Covid, di cui 1.480 pieni), 240 posti di terapia intensiva. Così suddivisi: 140 occupati e 100 disponibili. In più ce ne sono 138 «attivabili in 24/48 h». Ebbene, i posti del Policlinico di Palermo (appena 6 e non 17) rientrano in quest'ultima categoria. E dunque non sono fra quelli «attivi» caricati su Gecos.

**Pasqua attacca:** «L'assessorato un anno fa è salito ai clamori della cronaca giudiziaria per numeri non propriamente corretti, sarebbe il caso che controllino bene ciò che dicono, in tutti i sensi». Il riferimento è all'inchiesta sui falsi dati Covid ancora aperta. Sul tavolo dei pm palermitani, inoltre, ci sarebbero recenti segnalazioni, ovviamente tutte da riscontrare, anche sui cantieri; in particolare sulla corrispondenza fra i progetti finanziati sulla carta e i lavori effettivamente realizzati nei reparti.

**L'ultimo aspetto dell'audizione di La Rocca,** già noto per l'audio sui «posti da caricare» della chat “Avengers” dei manager, è a filo di verbale. Il dirigente, mentre in commissione viene sentito Antonello Giarratano, lo contesta in modo tanto

plateale da sembrare che voglia farsi sentire da tutti i presenti. Quando il presidente nazionale degli anestesisti e rianimatori parla di microbiologia e tamponi, La Rocca ironizza: «Meno male che ci siete voi...». Il componente del Cts ricorda poi la sua esperienza di «presidente di commissione del concorsone» e il burocrate lo rintuzza: «E ha fatto danni!». Il presidente di Siaarti provoca i deputati: «Andate a leggere il curriculum di chi avete messo a dirigere tutta l'operazione dei tamponi». E La Rocca, a voce alta: «Invece so' mughieri chi curriculum ha?».

# Sicilia, allarme del Sole24Ore: 1.200 investimenti del Pnnr bloccati

*"Personale insufficiente ma spesso anche inadeguato"*

---

IL CASO di Redazione

0 Commenti Condividi

PALERMO – Un dossier de Il Sole24Ore lancia l'allarme e mette il governo e la burocrazia regionale sul banco degli imputati.

In Sicilia il "Piano territoriale per il conferimento di incarichi di collaborazione per il supporto ai procedimenti amministrativi di attuazione del Pnnr si è rivelato un vero e proprio libro bianco, con l'ufficialità del via libera della Giunta regionale guidata da Nello Musumeci, sui ritardi nel rilasciare autorizzazioni degli uffici della Regione siciliana".

**Beni confiscati alla mafia: nella casa di Nitto Santapaola**

Il Rapporto Sud del Sole24Ore sarà in edicola domani in Calabria, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

"Un "libro bianco" – scrive il quotidiano che ha dato un'anticipazione – che conferma i timori provenienti dal mondo produttivo, sia che si tratti di imprese sia che si tratti di lavoratori: quasi 1.200 pratiche in arretrato in settori chiave come i rifiuti, le autorizzazioni ambientali, le bonifiche, l'energia rinnovabile".

Il numero di pareri che deve essere ancora esitato dalla Commissione tecnico specialistica, secondo quanto viene anticipato, è "di circa 450 e alcune istanze sono relative al 2020. Tra le principali criticità il personale insufficiente ma spesso anche inadeguato a gestire le procedure sempre più complesse e i collegamenti con i portali ambientali".

# Sanremo, il giudice e il superstite: 'Saviano non usi Falcone'

*Il ricordo delle stragi a Sanremo. Parlano i protagonisti di quel periodo.*

---

**SANREMO - LA POLEMICA** di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

**Quegli anni. Anni di sangue e di bombe.** Anni di cronaca nera e di storie tremende. Ma per qualcuno quella cronaca che si leggeva sui giornali – nella conta dei morti ammazzati – era biografia direttamente innervata nelle proprie emozioni, nei propri pensieri. Gli anni delle stragi e degli amici da seppellire. Persone con cui avevi condiviso l'aria che respiravi che smettevano di respirarla. E, accanto al dolore, il pensiero fisso: il prossimo potrei essere io.

**Stasera, a Sanremo, lo scrittore Roberto Saviano** narrerà il crepaccio luttuoso delle stragi, partendo dal buco atroce di Capaci. Lo farà da una ribalta che si presta a una domanda condivisa: com'è possibile accostare quella immane tragedia alle canzonette? Molto dipenderà dal tono della narrazione, eppure, di per sé, l'avvicinamento può apparire incongruo. Almeno nel giudizio di coloro che quegli anni terribili li hanno vissuti davvero. E lasciamo da parte la polemica politica che con la memoria non c'entra nulla.

Enna, 16 arresti per droga tra Leonforte e Agira

**Giuseppe Di Lello era uno dei punti fermi** del pool antimafia, guidato da **Nino Caponnetto**, che schierava **Giovanni Falcone e Paolo Borsellino**. Un eroe 'nascosto' che non ha mai rivendicato visibilità o riconoscimenti. Ora, dice a *LiveSicilia.it*: "Non sono affatto d'accordo nel trascinare Falcone e Borsellino dentro le canzonette di Sanremo, specialmente da parte di Saviano che ha recensito con entusiasmo il libro della Boccassini, senza accorgersi del discredito gettato su Falcone e del mancato rispetto per i morti e per i vivi". Sono parole non levigate, con il riferimento esplicito al libro della dottoressa **Ilda Boccassini**, in cui c'è la rappresentazione di un legame affettivo con Giovanni Falcone, un testo che ha sollevato molte polemiche a proposito di memorie e discrezione.

**E non è solo il dottore Di Lello** a pensarla così. Anche **Giovanni Paparcuri**, sopravvissuto, con ferite gravissime, alla strage Chinnici e in seguito diventato il principale collaboratore di Falcone e Borsellino, offre un'idea che ricalca il concetto. "Approfittare di una manifestazione canora per parlare delle stragi è fuori luogo – dice Paparcuri – si strumentalizza un periodo indimenticabile. Che c'entra Capaci con le canzoni, con tutto il rispetto? Che c'entra via D'Amelio? Lo so che siamo nel trentennale, ma, per me, trent'anni o un giorno cambiano poco. Sembra ieri. Non c'è minuto in cui non pensi al dottore Falcone e al dottore Borsellino, con affetto e tristezza. Loro, come il dottore Chinnici e tutti quelli che hanno perso la vita nella lotta alla mafia, sono sempre presenti".

**Ci sono anche vittime del sangue del '92**, che portano avanti un impegno prezioso, che la pensano diversamente: “Ricordare il sacrificio di mio fratello Giovanni e di Paolo è stato lo scopo del mio impegno di questi trent’anni insieme alla sensibilizzazione delle nuove generazioni ai temi della legalità. Perciò, ritengo molto importante che se ne parli in un contesto come quello del festival di Sanremo che per popolarità raggiunge tantissimi milioni di italiani. Solo continuando a rinnovare il ricordo degli uomini che hanno speso la loro vita per la nostra democrazia possiamo pensare di costruire un Paese più giusto”. Così, in un lancio dell’agenzia Adnkronos, **Maria Falcone**, sorella del giudice.

**Stasera, comunque**, ascolteremo le parole di **Roberto Saviano**. Sono già passati trent’anni da quando il cuore degli onesti fu travolto dalla violenza mafiosa. E sembra ieri.

# È grave l'ex magistrato Alberto Di Pisa, fu procuratore a Termini e Marsala

*Ora si trova nella sua abitazione*

---

**PALERMO** di Redazione

0 Commenti [Condividi](#)

PALERMO – E' in fin di vita a Palermo l'ex magistrato Alberto Di Pisa, 78 anni. Dall'ospedale, dove era ricoverato in gravissime condizioni, è stato trasportato in coma nella sua abitazione. Inizialmente si era diffusa la notizia della sua morte che è stata poi rettificata dai familiari. Di Pisa da sostituto procuratore fece parte del pool antimafia di Palermo.

Venne coinvolto nella vicenda del "corvo di Palermo": l'anonimo che, nell'estate 1989, inviava lettere a alte cariche istituzionali accusando altri magistrati, tra cui Giovanni Falcone, e dirigenti di polizia di aver armato il pentito Totuccio Contorno per stanare i latitanti mafiosi corleonesi. Di Pisa fu completamente assolto. Il magistrato è stato anche procuratore a Termini Imerese e a Marsala.

Giovedì 03 FEBBRAIO 2022

## Covid. Ema: "In valutazione terza dose per adolescenti". Ribadito che per ora la quarta è raccomandata solo per immunocompromessi

***Per chi ha il sistema immunitario gravemente indebolito la quarta dose sarebbe da considerare come "la prima dose booster", spiega l'Agenzia europea del farmaco tronando sul tema della quarta dose. Al momento è poi in fase di valutazione la somministrazione di una terza dose per gli adolescenti di 16 e 17 anni e si è in attesa di una richiesta per i ragazzi di 12-15 anni. Quanto all'antivirale di Pfizer, si spiega che "dovrebbe essere usato immediatamente dopo la comparsa dei primi sintomi" e che "non può essere usato come strumento di prevenzione".***

Per quelle persone con un sistema immunitario gravemente indebolito è già oggi raccomandata la somministrazione di una quarta dose. A chiarirlo è l'Ema nel corso del consueto briefing settimanale con la stampa. Per loro, si spiega, una quarta dose sarebbe da considerare come "la prima dose booster". Quanto invece alla popolazione generale, si stanno studiando i dati ma al momento "non ci sono prove sufficienti che potrebbero supportare qualsiasi raccomandazione" sul ricorso ad una quarta dose con gli attuali vaccini.

Sempre in tema di vaccini è in corso di valutazione la somministrazione di una terza dose per gli adolescenti di 16 e 17 anni. Una richiesta simile dalle aziende è attesa dall'Ema a breve anche per i ragazzi di 12-15 anni. Quanto all'antivirale di Pfizer, si spiega che "dovrebbe essere usato immediatamente dopo la comparsa dei primi sintomi" e che "non può essere usato come strumento di prevenzione".

Un'altra arma contro il Covid è poi rappresentata dagli anticorpi monoclonali anche se, sottolinea l'agenzia, "si preveda che molti anticorpi monoclonali perdano la loro efficacia contro la variante Omicron". Infine, si è spiegato che ad oggi l'Ema non è ancora in grado di prevedere i tempi di approvazione per i vaccini contro il Covid di Valneva e Sanofi Pasteur.



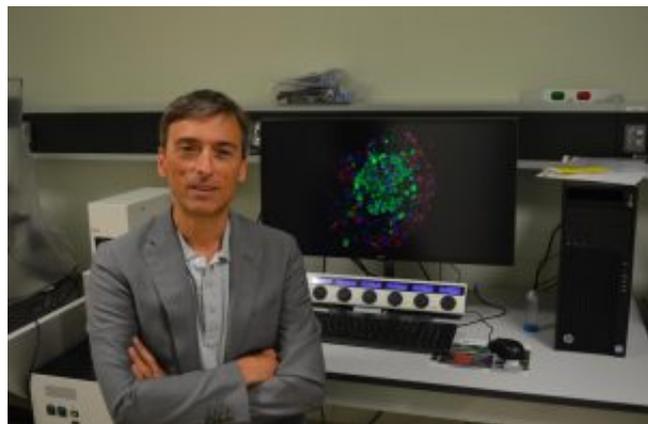
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

*Un importante studio internazionale del Centro di Ricerca Pediatrica Romeo ed Enrica Invernizzi dell'Università Statale di Milano e dell'Ospedale Sacco di Milano in collaborazione con la Harvard Medical School identifica un meccanismo determinante nella perdita di beta cellule in corso di diabete. La scoperta apre la via a una opzione terapeutica di grande rilevanza clinica. Il lavoro è stato pubblicato sulla rivista Nature Communications*



Milano, 3 febbraio 2022 - Una ricerca sviluppata dai ricercatori del Centro di Ricerca Clinica Pediatrica Romeo ed Enrica Invernizzi dell'Università Statale di Milano in collaborazione con altri centri tra cui l'Università di Pisa e la Harvard Medical School di Boston, con la prof.ssa Francesca D'Addio come primo autore, ha identificato un meccanismo determinante nella perdita di beta cellule in corso di diabete, scoprendo come disattivarlo farmacologicamente. I risultati del lavoro sono stati appena pubblicati sulla rivista internazionale [Nature Communications](#), una delle più prestigiose in ambito di medicina sperimentale con applicazione clinica.

Gli scienziati hanno individuato quale fattore determinante per la morte delle cellule pancreatiche il malfunzionamento della interazione tra due recettori - asse IGF1R e TMEM219 - scoprendo che il blocco farmacologico dell'asse è in grado di proteggere le beta cellule pancreatiche dalla morte cellulare e di prevenire l'insorgenza di diabete in modelli murini.



*Prof. Paolo Fiorina*

Questo risultato è stato confermato dall'inibizione genetica selettiva di TMEM219 sulle beta cellule pancreatiche in vivo, che consente di preservare e proteggere la massa beta cellulare in corso di diabete. IGFBP3 si comporta quindi come una "betatossina" la cui produzione aumenta nella malattia diabetica ed è responsabile in parte della perdita di cellule beta insulino-secerenti.

“Il nuovo asse che abbiamo individuato è in grado di controllare il destino delle cellule beta pancreatiche e modulare la loro sopravvivenza - afferma il prof. Paolo Fiorina, Professore Ordinario di Endocrinologia e Direttore del Centro di Ricerca Internazionale sul Diabete di Tipo 1 presso il Centro di Ricerca Pediatrico Romeo ed Enrica Invernizzi - Lo studio mostra come questo meccanismo attivato a livello del pancreas endocrino sia in grado di controllarne la funzione, soprattutto per quanto riguarda le cellule produttrici di insulina”.

“La presenza di un aumento di IGFBP3 in circolo in pazienti affetti da malattia diabetica suggerisce che questo fattore possa funzionare come una tossina per la cellula beta pancreatica in corso di diabete, che interagendo con il recettore espresso sulla superficie delle beta cellule TMEM219 ne determina la morte. Il malfunzionamento del segnale IGFBP3/TMEM219 porta quindi alla perdita di cellule beta che producono insulina e contribuisce quindi al danno beta cellulare che si sviluppa in corso di diabete. Infatti, l'inibizione genetica e farmacologica dell'asse in questione è in grado di preservare la massa beta cellulare, di prevenire l'apoptosi della beta cellula e l'insorgenza della malattia in vivo in modelli murini per lo studio della malattia diabetica. La possibilità di ristabilire il controllo dell'omeostasi beta cellulare e prevenire la perdita di beta cellule è di straordinaria importanza per i pazienti affetti da diabete, soprattutto coloro che soffrono di diabete di tipo 1 in cui la distruzione è massiva e rapida e costringe alla necessità di terapia con insulina” continua il prof. Fiorina.

“Il blocco del danno indotto dall’attivazione dell’asse IGFBP3/TMEM219 rappresenta un’opzione terapeutica di grande rilevanza clinica nel mondo diabetologico e che ha le sue basi nello sviluppo farmacologico di composti volti ad inibire l’azione tossica di IGFBP3 sulla massa beta cellulare” aggiunge la prof.ssa D’Addio, ricercatrice al Centro di Ricerca Internazionale sul Diabete di Tipo 1 presso il Centro di Ricerca Pediatrico Romeo ed Enrica Invernizzi presso il Dipartimento di Scienze Biomediche e Cliniche "L. Sacco".

Commentando l’importanza dello studio, il prof. Emilio Clementi direttore del Dipartimento di Scienze Biomediche e Cliniche "L. Sacco", a cui afferiscono gli autori aggiunge che “questo lavoro conferma l’interesse strategico nel campo delle malattie metaboliche del nostro Dipartimento e la capacità dei nostri ricercatori di lavorare sempre più con la prospettiva di una ricerca traslazionale”.

“Questo è un altro successo del Centro di Ricerca Pediatrica-Romeo ed Enrica Invernizzi che si aggiunge a quelli già recentemente presentati - commenta il prof. Gian Vincenzo Zuccotti, direttore del Centro - Questo Centro sta dimostrando in questi cinque anni tanto in termini di ricerca da poter diventare un punto di riferimento per la ricerca scientifica in Italia, un polo all’avanguardia per la cura del diabete di tipo 1”.

“Senza la collaborazione tra l’Università di Milano e i Dipartimenti Clinici del Polo Ospedaliero Luigi Sacco questo sarebbe stato difficile, impossibile senza il sostegno fondamentale della Fondazione Romeo ed Enrica Invernizzi che continua a sostenerci per fare sempre di più in questo campo”, continua il prof. Zuccotti.

Il prof. Paolo Fiorina conclude ringraziando la Fondazione Romeo ed Enrica Invernizzi per aver reso possibile la ricerca e per il continuo e straordinario supporto.



*Al via uno studio di fase I, coordinato dagli Ospedali Riuniti di Ancona, su un farmaco agnostico. Prof.ssa Rossana Berardi, Ordinario di Oncologia all'Università Politecnica delle Marche: “Possono partecipare i pazienti in progressione durante o dopo almeno un trattamento per la malattia avanzata o per i quali non esista una terapia disponibile”*



*Prof.ssa Rossana Berardi*

Ancona, 3 febbraio 2022 - Gli studi di fase I, in oncologia, non superano il 20% del totale. Ma sono molto importanti, soprattutto quando riguardano malattie come i tumori, perché permettono l'accesso a terapie innovative salvavita a pazienti altrimenti privi di alternative terapeutiche. La nuova via italiana della lotta al cancro è aperta proprio da uno studio di fase I presso la Clinica Oncologica dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Ospedali Riuniti di Ancona.

Il protocollo sperimentale (“PBI-200-101: Studio di fase 1/2 di PBI-200 in soggetti con tumori solidi avanzati o metastatici positivi alla fusione di NTRK”) sarà attivato solo in 6 centri in Italia (a Milano, Verona, Napoli e Ancona) e riguarda una nuova molecola (PBI-200). Quest'ultima rientra nella classe dei farmaci agnostici, che rappresentano la frontiera più avanzata dell'oncologia di precisione e possono essere definiti “jolly”, perché colpiscono in maniera selettiva alcune mutazioni genetiche, indipendentemente dall'organo interessato dalla patologia.

Gli obiettivi dello studio sono approfonditi oggi in una conferenza stampa svolta sia in presenza ad Ancona che on line, alla vigilia della Giornata Mondiale Contro il Cancro (World Cancer Day).

“Gli studi di fase I sono complessi perché spesso prevedono l’utilizzo di nuovi farmaci per la prima volta nell’uomo - afferma Rossana Berardi, Ordinario di Oncologia all’Università Politecnica delle Marche e Direttrice della Clinica Oncologica, AOU Ospedali Riuniti di Ancona - Sono volti ad identificare la dose più appropriata delle terapie innovative ed analisi farmacocinetiche complesse e consentono, per la loro natura, di offrire ai pazienti, specie pre-trattati, nuove opportunità terapeutiche. Lo studio andrà ad utilizzare, per la prima volta nell’uomo, PBI-200, un nuovo farmaco intelligente che colpisce il bersaglio NTRK. Si tratta di un nuovo inibitore chinasi reversibile che si somministra in compresse, sviluppato per il trattamento di tumori che esprimono fusioni del gene del recettore tirosin-chinasi neurotrofico NTRK. Potrà essere utilizzato nei pazienti oncologici con tumori solidi in stadio avanzato o metastatico che presentano, appunto, il bersaglio, ovvero l’amplificazione di NTRK. Potranno partecipare alla sperimentazione i pazienti che hanno manifestato progressione durante o dopo almeno un trattamento oncologico per la malattia avanzata o per i quali non esista una terapia disponibile. Preliminarmente sarà necessario dimostrare la presenza del bersaglio NTRK”.

Dal 2019, agli Ospedali Riuniti di Ancona, è istituito un tavolo aziendale per gli studi di fase I, coordinato dalla Prof.ssa Berardi, cui afferiscono varie strutture (Clinica Oncologica, Clinica Ematologica, Medicina d’Urgenza, Medicina di Laboratorio e Farmacia), che hanno ottenuto l’accreditamento ministeriale da AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) per la conduzione degli studi clinici precoci di fase I.

Fanno parte del tavolo anche altri professionisti qualificati (data manager, infermieri di ricerca, responsabile della qualità, farmacologo, radiologo, rianimatore, ecc.) e fondamentale è il ruolo del Comitato Etico e degli uffici amministrativi dedicati che garantiscono che lo studio aderisca ai parametri di eticità, sicurezza e qualità previsti dalle norme internazionali di Buona Pratica Clinica (GCP) delle sperimentazioni cliniche.

“Grazie ad una squadra affiatata e motivata, per lo più di giovani ricercatori, grazie alla nostra scuola che viene da lontano, oggi l’Azienda Ospedaliero-Universitaria delle Marche è individuata sempre più spesso come soggetto solido ed affidabile per gli studi di fase I - spiega il Direttore Generale degli Ospedali Riuniti di Ancona, Michele Caporossi - La nuova frontiera dei farmaci ‘agnostici’ promette un futuro anche prossimo di grandi risultati e grande efficacia. Noi ci siamo e ci saremo con convinzione. La ricerca è la chiave che apre il campo a traguardi sinora insperati. È l’oncologia a fare da battistrada e molte altre discipline cliniche si affacciano a questa dimensione con successo”.

Nelle Marche i pazienti oncologici possono accedere a possibilità terapeutiche innovative anche attraverso il Cancer Center CORM (Centro Oncologico e di Ricerca delle Marche), cui è possibile afferire anche in modalità telematica ([www.corm-marche.it](http://www.corm-marche.it)). Nel CORM è attivo il Molecular Tumor Board, gruppo multidisciplinare che valuta la possibilità di effettuare una profilazione genetica estesa dei tumori e volto a tradurre le complesse informazioni molecolari in un dato fruibile dai clinici con finalità prognostiche e predittive di efficacia delle terapie.

“Nel periodo pandemico attuale, non esiste solo il COVID. Per questo non ci siamo mai fermati e siamo riusciti a dare una buona risposta ai pazienti affetti da tutte le patologie più severe - afferma il Direttore Sanitario degli Ospedali Riuniti di Ancona, Arturo Pasqualucci - In ambito oncologico, nel 2021 sono stati effettuati 723 interventi di chirurgia senologica, 3166 prestazioni di genetica oncologica, quasi 16.000 visite oncologiche, oltre 15.000 accessi per Day Hospital Oncologico. Nel Molecular Tumor Board, attivato a giugno dello scorso anno, sono stati valutati ben 35 pazienti provenienti da tutte le oncologie marchigiane ed è stato per loro possibile effettuare una mappatura genetica senza farli spostare dal loro territorio”.

Fondamentale la sinergia e la collaborazione tra Università e Azienda Ospedaliera. “La Facoltà di Medicina e Chirurgia - ribadisce Mauro Silvestrini, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università Politecnica delle Marche - è particolarmente orgogliosa di partecipare a questa iniziativa di altissima complessità che richiede una collaborazione intensa tra strutture universitarie ed ospedaliere, senza alcuna distinzione o separazione di ruoli. Si tratta di una formidabile opportunità in grado di dare ai nostri pazienti prospettive sempre migliori, anche di fronte a malattie complesse ed impegnative”.

“La Clinica di Ematologia di Ancona è coinvolta in numerose attività e progetti di eccellenza sia in ambito assistenziale che nella ricerca clinica e di base - afferma Attilio Olivieri, Ordinario di Ematologia Università Politecnica delle Marche, Direttore Clinica Ematologica Ospedali Riuniti di Ancona - Tra questi spiccano la terapia con effettori immunologici geneticamente modificati (CAR-T) ed altre forme di immunoterapia avanzata nei disordini linfoproliferativi, così come la sperimentazione di nuovi farmaci target nell’ambito dei disordini mieloproliferativi. La clinica è un centro di riferimento internazionale per lo studio della principale complicanza del trapianto di Cellule Staminali (la GVHD) ed attualmente coordina oltre 100 sperimentazioni cliniche di cui 50 interventistiche (in corso di attivazione anche studi di fase 1 come l’uso di CAR-T nel Mieloma)”.

Un ruolo importante negli studi di Fase I è svolto dalla Struttura di Medicina di Laboratorio ed è proprio il suo Direttore, Marco Moretti, a evidenziare che: “Il ruolo della Medicina di Laboratorio negli Studi Clinici è quello di garantire: una logistica fisica-informatica del campione biologico per un adeguato percorso e una completa tracciabilità dalla raccolta alla conservazione e recupero; certezza del risultato

analitico il cui potere informativo è a disposizione del Clinico in tempo consono e nella corretta cornice di riferimento, per le appropriate decisioni per la sicurezza del paziente e l'integrità dello studio. Sottolineo inoltre il parco tecnologico e risorse informatiche adeguate, il lavoro in team fra SOD, la costante informazione e formazione e gli Input propositivi e propulsivi da parte della Direzione”.

“La Farmacia Ospedaliera dell’AOU Ospedali Riuniti di Ancona è da tempo fortemente impegnata nella sperimentazione clinica dei farmaci grazie al contesto in cui opera che da sempre si distingue per la partecipazione a numerosi studi clinici. La normativa relativa alle sperimentazioni cliniche di Fase I richiede standard elevati che sono garantiti dalla presenza di un laboratorio di avanguardia, dall’expertise del personale dedicato e dalla continua implementazione e definizione di procedure e percorsi curati nel dettaglio. Grazie all’utilizzo di software dedicati e di strumentazione tecnologicamente avanzata, siamo in grado di assicurare sia un allestimento corretto che una completa e puntuale tracciabilità del percorso del farmaco”, sottolinea Adriana Pompilio, Direttore Farmacia Ospedaliera Ospedali Riuniti di Ancona.

“La Medicina Interna d’Urgenza e Subintensiva ha accreditato un settore per gli studi di Fase I nell’ambito della Medicina d’Urgenza con l’obiettivo di contribuire allo sviluppo di conoscenze e terapie innovative in un ambito dove è difficile attuare ricerca - conclude Aldo Salvi, Direttore della Medicina Interna d’Urgenza e Subintensiva - Abbiamo caparbiamente perseguito questo obiettivo proprio per dare l’opportunità di farmaci innovativi anche ai nostri assistiti in condizioni di criticità, per i quali spesso la scelta appropriata e tempestiva del trattamento può essere sostanziale per la vita. Siamo orgogliosi di essere uno dei pochi centri in Italia con questa specifica connotazione”.